



UNIONCAMERE
UNIONE ITALIANA DELLE
CAMERE DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA



**CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI TRENTO**

4ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

12 maggio 2006

analisi e redazione a cura dell'Ufficio
studi e ricerche della Camera di Commercio
I.A.A. di Trento

stampa a cura dell'Ufficio biblioteca e
duplicazione della Camera di Commercio
I.A.A. di Trento

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale: segnali di ripresa per l'Italia dopo la crescita zero	6
1.2 La congiuntura in Trentino: fattori locali di differenziazione portano ad una dinamica più positiva	7
1.3 Scenari Previsionali	10
1.3.1 Le previsioni per l'Italia: una debole ripresa	10
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est: verso un sostanziale allineamento	11
1.3.3 Le previsioni per il Trentino Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più	13
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE	15
2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa	15
2.2 Il contesto provinciale: si rafforza la struttura produttiva	15
2.3 Il contributo femminile	18
2.4 Le imprese extracomunitarie	21
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE	24
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in trentino	24
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale	31
3.3 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e flussi diretti all'estero	33
3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e diretti all'estero: la situazione provinciale	33
4. LA RIGENERAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	35
4.1 Il modello dei gruppi d'impresa in Italia	36
4.2 Il modello dei gruppi d'impresa in Trentino	36
4.3 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	38
4.3.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale	38
4.4 I principali indicatori economico finanziari a livello provinciale	41

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	46
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate ma non brilla per dinamicità	46
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	48
5.3 Il mercato del credito	53
5.4 Il mercato del lavoro	55
6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	58
6.1 La qualificazione del capitale umano	59
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo	62
6.3 I brevetti.....	64
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologica	66

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "4^a Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: SEGNALI DI RIPRESA PER L'ITALIA DOPO LA CRESCITA ZERO

L'espansione dell'economia mondiale, avviatasi nel 2002 grazie alla ripresa dell'economia statunitense e al sostegno fornito dall'elevatissima crescita di quella cinese, si è rafforzata a partire dalla fine dell'anno successivo. Tale fase di grande e diffuso sviluppo è proseguita fino al 2005, anno caratterizzato da ritmi di crescita sostenuti, sia pur leggermente meno accentuati rispetto al + 5,1% dell'anno precedente. Un rilevante contributo allo sviluppo è stato fornito dal commercio internazionale di beni e di servizi (nonostante sia aumentato solo del 7% circa, a fronte del + 10,3% nel 2004) e dal permanere di condizioni finanziarie stabili ed eccezionalmente favorevoli all'investimento.

Le pressioni inflazionistiche restano moderate malgrado i forti rialzi delle materie prime. Ma non mancano elementi di fragilità, evidenti nel diverso passo di crescita dell'economia europea rispetto a quella degli Stati Uniti e di molti paesi emergenti. A questo si aggiungono l'andamento del prezzo del petrolio e gli squilibri delle bilance dei pagamenti, che, insieme alle persistenti tensioni geopolitiche, rischiano di gravare sul proseguimento del favorevole ciclo internazionale nel breve termine.

L'area dell'euro ha invece messo a segno nel 2005 un tasso di sviluppo più contenuto di quanto previsto a inizio anno (+ 1,3% per il PIL). A fronte di un rafforzamento della crescita nei trimestri centrali dell'anno (sostenuta dall'accumulazione e dalle esportazioni, che beneficiavano dell'indebolimento dell'euro), l'ultimo trimestre ha però subito un rallentamento, che ha ricondotto il ritmo di espansione dell'attività a quello dell'inizio dell'anno.

Le dinamiche di crescita hanno interessato in maniera diversa i Paesi dell'area. Spagna e Francia hanno fatto rilevare incrementi del PIL di entità superiore alla media, mentre Regno Unito e, ancor più, Germania, sono state frenate dall'indebolimento dei consumi, che, nell'ultimo caso, ha quasi annullato l'impulso della domanda estera.

L'anno da poco concluso ha visto per l'Italia una crescita di poco superiore allo zero, legata al ristagno della spesa delle famiglie e alla flessione degli investimenti, solo in parte bilanciati dall'andamento delle esportazioni. I consumi (in particolare quelli delle Amministrazioni Pubbliche) e la variazione delle scorte hanno fornito un debole contributo, appena sufficiente a compensare il rallentamento degli investimenti e della domanda estera netta.

Sul versante degli impieghi, la crescita in termini reali è stata pari allo 0,4% per i consumi finali nazionali (con al proprio interno un + 0,1% messo a segno con riferimento alla spesa dei residenti), a fronte di una diminuzione dello 0,4% degli investimenti fissi lordi. Tale flessione è da ricollegare in primo luogo alla più contenuta crescita degli investimenti in costruzioni (appena + 0,8%) e alla battuta d'arresto degli acquisti di macchinari e attrezzature (- 0,7%), cui si è accompagnata una netta diminuzione (- 4,4%) degli investimenti in mezzi di trasporto e in beni immateriali. All'andamento degli impieghi ha infine contribuito l'aumento complessivo delle esportazioni di beni e servizi, attestatosi sullo 0,7%.

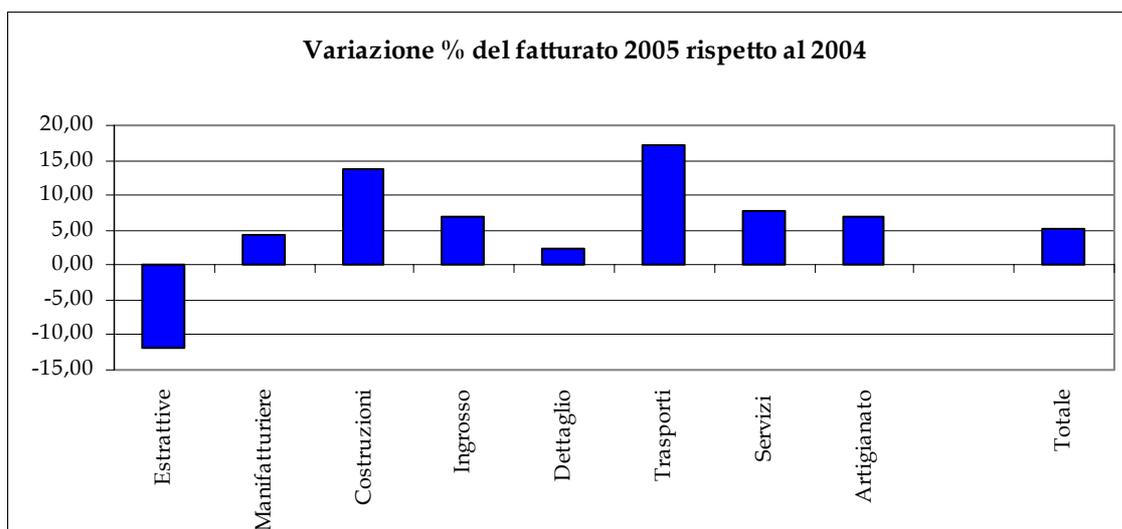
A livello settoriale, il contributo più consistente (ancorché più contenuto rispetto al 2004) è venuto dalle costruzioni (+ 0,8%) e dal terziario (+ 0,7%). A fronte di tali andamenti sia pur lievemente in crescita, l'agricoltura non si è invece mostrata dinamica come nell'anno precedente (- 2,2%) e l'industria in senso stretto segnala una netta tendenza riflessiva (- 1,5%), accentuando le preoccupazioni già emerse negli anni precedenti circa l'effettiva capacità di riposizionamento del nostro sistema manifatturiero, anche alla luce del nuovo contesto tecnologico e competitivo internazionale.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO: FATTORI LOCALI DI DIFFERENZIAZIONE PORTANO AD UNA DINAMICA PIÙ POSITIVA

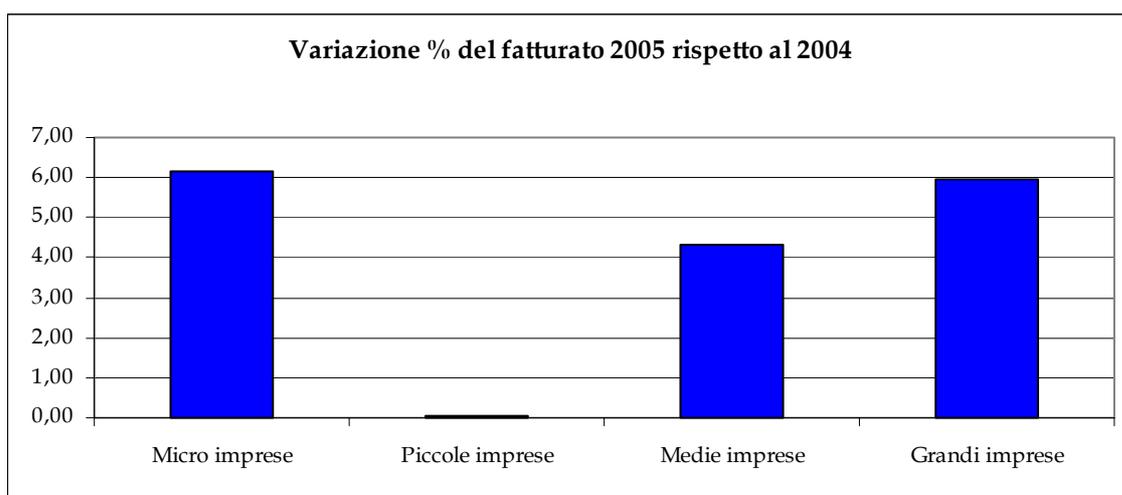
Il quadro di sintesi della situazione congiunturale trentina per il 2005 si distingue per dei valori più positivi rispetto al contesto nazionale, evidenziando ancora una volta la peculiarità di una maggiore tenuta nelle fasi di crisi dell'economia nazionale. Tra i fattori che stanno alla base di questa differenziazione si possono ricordare l'equilibrata articolazione settoriale della struttura produttiva provinciale, l'influsso positivo di un consistente programma di opere pubbliche ed una migliore intonazione delle esportazioni.

Il fatturato, con riferimento ai settori interessati dalle indagini congiunturali, è infatti cresciuto, rispetto al 2004, mediamente del 5,2%.

In particolare, si sono distinti per una dinamica positiva più sostenuta i trasporti (+ 17,2%), le costruzioni (+ 13,7%) ed i servizi alle imprese (+ 7,9%).



Per classi dimensionali, il contributo più significativo alla crescita del fatturato è da attribuire alle microimprese (+ 6,2%), seguite dalle grandi (+ 6%) e dalle medie (+ 4,3%), mentre le piccole, quelle da 11 a 20 addetti, mantengono i livelli dell'anno precedente.

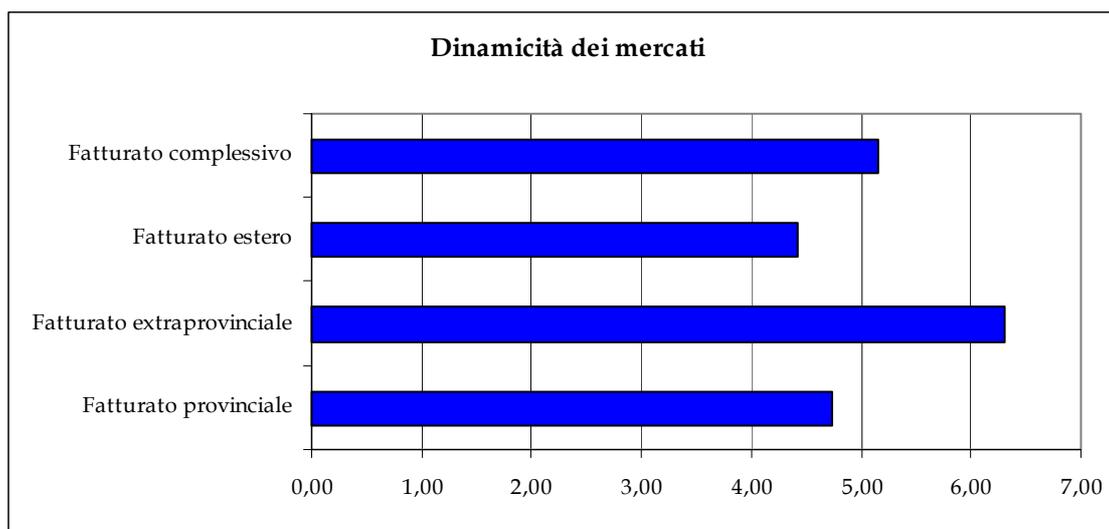


L'andamento positivo del fatturato ha inoltre interessato tutti i mercati di riferimento: locale (+ 4,7% rispetto al 2004), nazionale (+ 6,3%) ed estero (+ 4,4%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2005 rispetto al 2004

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	- 18,89	- 3,82	- 12,19	- 11,89
Manifatturiere	3,43	5,16	4,01	4,41
Costruzioni	8,23	40,10	- 74,58	13,67
Commercio all'ingrosso	6,42	8,87	- 2,40	6,83
Commercio al dettaglio	4,00	-	-	4,00
Trasporti	- 2,55	23,88	15,53	17,22
Servizi alle imprese	8,85	5,32	- 60,86	7,88
Artigianato	8,28	7,27	- 4,00	6,95
Totale	4,74	6,30	4,42	5,16
Fino a 10 addetti	1,97	11,38	3,15	6,16
11 - 20 addetti	- 0,47	1,48	- 2,19	0,06
21 - 50 addetti	4,07	4,65	3,90	4,30
oltre 50 addetti	6,14	6,72	4,94	5,98

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



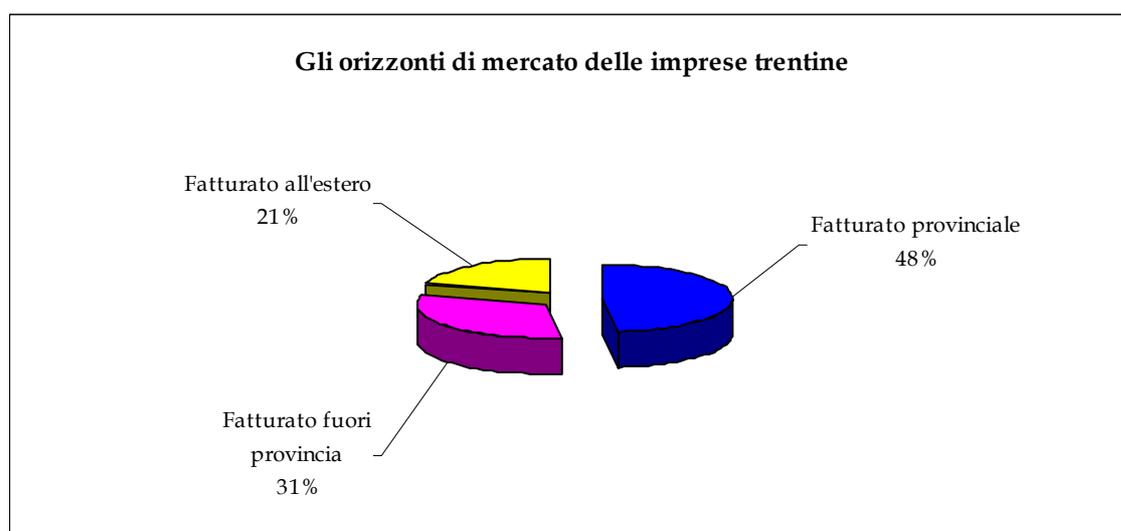
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per l'economia del territorio: il 48% del totale delle vendite viene infatti realizzato in ambito locale, mentre i mercati nazionale ed estero pesano, rispettivamente, per un 31,4% ed un 20,6%.

L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e per settori d'attività assume grande rilievo nei trasporti (54,7%) e nell'industria manifatturiera (38%), appare significativa anche nelle estrattive (13,4%) e sfiora il 7% nel commercio all'ingrosso e nell'artigianato.

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato**

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	42,43	44,20	13,38	100,00
Manifatturiere	17,97	44,04	37,99	100,00
Costruzioni	77,95	21,98	0,07	100,00
Commercio all'ingrosso	49,14	44,13	6,73	100,00
Commercio al dettaglio	100,00	0,00	0,00	100,00
Trasporti	6,40	38,94	54,66	100,00
Servizi alle imprese	74,27	25,71	0,02	100,00
Artigianato	53,31	39,85	6,84	100,00
Totale	48,04	31,43	20,53	100,00
Fino a 10 addetti	47,60	45,85	6,54	100,00
11 - 20 addetti	53,23	36,54	10,23	100,00
21 - 50 addetti	42,26	43,68	14,06	100,00
oltre 50 addetti	48,80	25,61	25,59	100,00

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia: una debole ripresa

Secondo l'ultimo rapporto Prometeia ⁽¹⁾, le informazioni più recenti confermano la debolezza della spesa delle famiglie per beni non durevoli e segnalano la possibilità di un recupero delle esportazioni e, con esse, degli investimenti. Nel complesso, nonostante le incertezze che ancora permangono, la crescita del Pil si attesterebbe attorno all'1% nell'anno in corso, in accelerazione rispetto al 2005, ma ancora una volta inferiore all'area euro.

(1) Prometeia, *Rapporto di previsione*, Marzo 2006.

Il consolidamento della crescita previsto nel prossimo anno è affidato alla tenuta della domanda mondiale e, soprattutto, alla ripresa della Germania, principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane. La spesa per consumi potrà trarre beneficio dal contenimento del cuneo contributivo sul lavoro.

Nell'orizzonte di medio termine, le prospettive di crescita per l'economia italiana sarebbero migliori di quelle realizzate nel quinquennio appena trascorso. Il contesto internazionale di riferimento appare infatti migliore di quello che abbiamo, mediamente, alle spalle: la domanda mondiale dovrebbe crescere a ritmi più sostenuti, il cambio dovrebbe essere più favorevole. Le famiglie tornerebbero ad espandere la loro propensione al consumo.

Scenario di previsione al 2009

Italia	2000 - 2002	2003 - 2005	2006 - 2009
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Esportazioni	2,9	- 0,6	3,2
Valore aggiunto	2,0	0,6	1,4
Occupazione	1,5	0,3	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	24,0	23,1	24,8
Tasso di occupazione	38,8	38,8	39,4
Tasso di disoccupazione	8,8	7,7	7,2
Tasso di attività	42,5	42,1	42,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	17,2	17,0	17,9
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	40,6	41,0	42,6

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009

1.3.2 Le previsioni per il Nord Est: verso un sostanziale allineamento

L'economia delle regioni del Nord Est sembra collocarsi in una fase di transizione: sono infatti cambiate le condizioni che avevano portato al cosiddetto miracolo del Nord Est, ovvero ad uno sviluppo straordinario basato soprattutto su un capillare tessuto di piccole imprese di carattere familiare fortemente proiettate sulla domanda estera.

I fattori propulsivi originari ⁽²⁾ sono infatti giunti al "limite", sono, appunto, "finiti". Dalla grande disponibilità di manodopera si è infatti passati, a causa del calo demografico, alla carenza di lavoratori locali, dalla gestione familiare delle imprese emerge una difficoltà nel passaggio generazionale, da una campagna poco urbanizzata e libera si è ormai giunti ad un territorio saturo negli spazi e nelle infrastrutture. Ciò non significa, tuttavia, affermare, la "fine", la scomparsa di questa modalità di sviluppo socioeconomico, ma che essa deve essere ripensata per rinnovare e scovare altre risorse propulsive e per individuare percorsi di

(2) Fondazione Nord Est, *Nord Est 2004. Rapporto sulla società e l'economia - Sintesi*, Marsilio Editori, 2004, p. 7.

sviluppo diversi rispetto a quelli finora sperimentati. In questo senso, una linea d'azione strategica dovrebbe consistere nell'allungare le reti produttive dei distretti ben oltre il confine regionale e nazionale, stabilire partnership per lo sviluppo economico con soggetti internazionali, in altri termini puntare ad una internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, guidata soprattutto da queste ultime per il ruolo guida che esse stanno assumendo per la crescita economica non solo del Nord Est ma dell'intero territorio nazionale. Internazionalizzazione quindi come nuova modalità di competere in scenari economici sempre più turbolenti e caratterizzati da una concorrenza sempre più agguerrita dei Paesi emergenti. La stessa delocalizzazione delle attività produttive sta assumendo una nuova connotazione. Alla prima fase, iniziata nello scorso decennio, dove il motivo centrale dello spostamento all'estero di parti della produzione era legato eminentemente alla ricerca di un abbattimento dei costi di produzione, si stanno sovrapponendo forme di vera e propria internazionalizzazione delle Pmi. Puntare oltre i confini nazionali, senza comunque rescindere i legami con il territorio di riferimento, ma anzi puntando alla valorizzazione di alcuni fattori locali (competenze e professionalità acquisite), costituisce quindi un fattore di primaria rilevanza per ridare vigore a questo territorio e con esso all'intera economia.

Per il Nord Est le previsioni per il triennio 2006-2009 indicano un incremento medio del valore aggiunto dell'1,5% e del 3% delle esportazioni (-0,9% nel triennio 2003 - 2005). Anche sotto il profilo occupazionale si dovrebbero registrare variazioni positive (+0,4%).

Scenario di previsione al 2009

Nord Est	2000 - 2002	2003 - 2005	2006 - 2009
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Esportazioni	3,1	-0,9	3,0
Valore aggiunto	2,1	0,4	1,5
Occupazione	1,4	0,1	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	33,9	32,6	34,5
Tasso di occupazione	45,0	44,6	44,8
Tasso di disoccupazione	3,7	4,0	3,5
Tasso di attività	46,7	46,4	46,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	20,6	20,1	21,1
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	41,6	42,0	43,9

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009

1.3.3 Le previsioni per il Trentino Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario sembrerebbe allineato al Nord Est, il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto previsto nel triennio 2006 - 2009 si aggira attorno all'1,4%, quello delle esportazioni sul 3,7% ed il tasso medio dell'occupazione si colloca sullo 0,5%.

Scenario di previsione al 2009

Trentino Alto Adige	2000 - 2002	2003 - 2005	2006 - 2009
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Esportazioni	1,2	1,6	3,7
Valore aggiunto	2,5	0,9	1,4
Occupazione	1,2	0,2	0,5
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	18,5	18,9	20,7
Tasso di occupazione	46,1	45,5	45,5
Tasso di disoccupazione	2,8	3,2	3,0
Tasso di attività	47,5	47,0	46,9
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	22,4	22,2	23,0
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	42,6	43,4	45,2

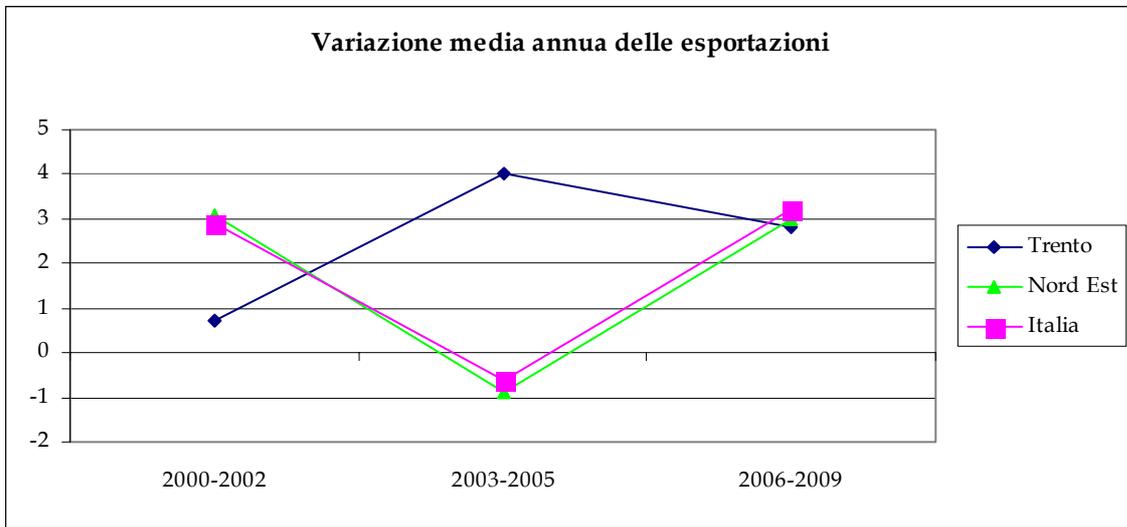
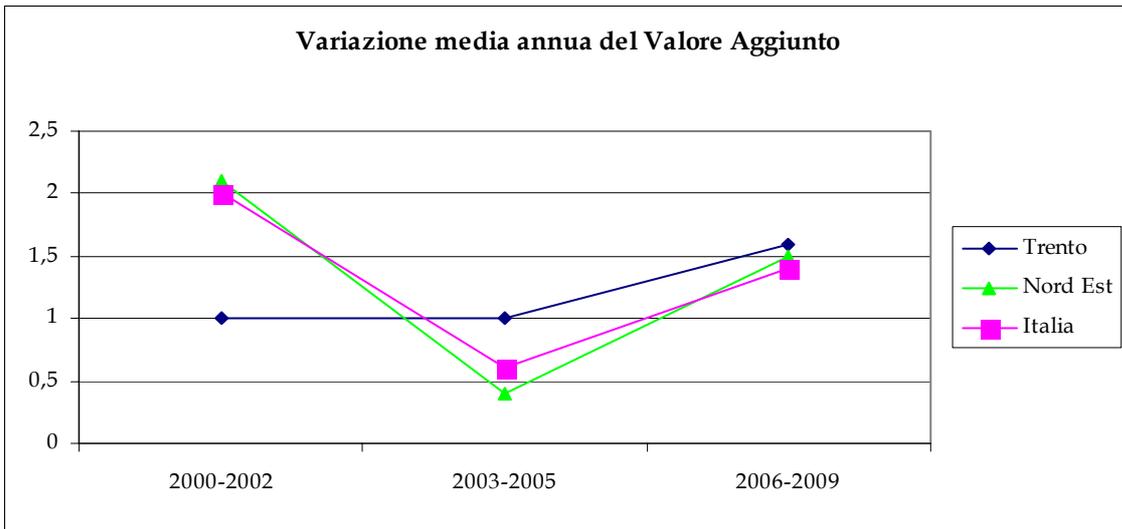
Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009

In provincia di Trento il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto previsto nel triennio 2006 - 2009 si aggira attorno all'1,6%, lievemente superiore quindi sia al valore regionale che del Nord Est. La ripresa dovrebbe trovare una spinta dalle esportazioni (tasso medio annuo + 2,8%) ed avere effetti positivi sull'occupazione (+ 0,6%, sempre tasso medio annuo).

Scenario di previsione al 2009

Provincia di Trento	2000 - 2002	2003 - 2005	2006 - 2009
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Esportazioni	0,7	4,0	2,8
Valore aggiunto	1,0	1,0	1,6
Occupazione	0,9	- 0,1	0,6
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	19,0	20,8	21,8
Tasso di occupazione	43,3	44,0	43,9
Tasso di disoccupazione	3,7	3,6	3,8
Tasso di attività	44,9	45,6	45,6
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	20,1	19,9	20,7
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	41,8	43,1	45,0

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2000-2009



2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA*

Il territorio italiano, in un confronto con gli altri paesi membri dell'Unione Europea, appare estremamente ricco di imprese medio-piccole e caratterizzato dalla più forte concentrazione di microimprenditorialità (il 96% delle imprese ha meno di dieci addetti).

I dati demografici delle imprese italiane per il 2005 confermano però il processo di crescita ed irrobustimento strutturale in essere a partire dalla seconda metà degli anni novanta (il tasso di crescita si aggira su livelli attorno all'1,5% ormai da sei anni).

Accanto ad un incremento dello stock di imprese è infine possibile individuare un incremento del peso delle figure giuridiche più complesse sul totale.

Il sistema imprenditoriale italiano, sotto l'aspetto demografico, restituisce quindi segnali positivi, collegati ad un trend di crescita qualitativa e quantitativa pluriennale.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE: SI RAFFORZA LA STRUTTURA PRODUTTIVA*

Questi tratti tipici della situazione nazionale sono largamente condivisi dalla realtà trentina.

Con riferimento al complesso delle imprese (incluso, dunque, anche quelle agricole), nel 2005 si sono avute 3.492 iscrizioni, a fronte di 2.706 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 53.180 unità. Il tasso di crescita è quindi risultato pari all'1,5% (che sale al 2,2% al netto del settore agricolo). Il tasso di crescita appare inoltre allineato a quello medio nazionale (1,3%), ma sensibilmente superiore a quello relativo all'Alto Adige (0,6%) ed al Nord Est (1%).

Dal punto di vista dei rami d'attività, i settori che si sono dimostrati più vitali nel contesto dell'economia trentina sono le costruzioni ed i servizi.

Per valutare più correttamente la dinamica demografica delle imprese occorre tener presente che si è verificata nel corso del 2005 l'iscrizione delle scuole materne equiparate e la nascita di numerose società immobiliari costituite da aziende produttive per motivi fiscali. In molti casi, inoltre, le iscrizioni di nuove

imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.04	Situaz. al 31.12.05	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.183	14.160	419	548	2,95	3,86	- 0,16
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	40	41	3	2	7,50	5,00	2,50
Estrazione di minerali	93	93	-	2	0,00	2,15	0,00
Attività manifatturiere	5.224	5.234	204	250	3,91	4,79	0,19
Energia elettrica,gas,acqua	137	139	-	-	0,00	0,00	1,46
Costruzioni	7.158	7.472	588	368	8,21	5,14	4,39
Commercio ingrosso e dettaglio	9.644	9.684	506	586	5,25	6,08	0,41
Alberghi e ristoranti	4.447	4.487	139	229	3,13	5,15	0,90
Trasporti e comunicazioni	1.592	1.601	106	118	6,66	7,41	0,57
Intermediaz. monetaria e finanziaria	853	856	59	61	6,92	7,15	0,35
Attività immobil.,noleggio, informatica, ricerca	4.633	4.987	285	273	6,15	5,89	7,64
Istruzione	139	299	159	7	114,39	5,04	115,11
Sanità e altri servizi sociali	105	113	3	3	2,86	2,86	7,62
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.865	1.893	99	101	5,31	5,42	1,50
Servizi domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	2.263	2.121	922	158	40,74	6,98	- 6,27
TOTALE	52.376	53.180	3.492	2.706	6,67	5,17	1,54
Totale escluso settore agricolo	38.193	39.020	3.073	2.158	8,05	5,65	2,17
Provincia di Bolzano	56.354	56.699	3.106	2.777	5,51	4,93	0,61
Nord Est	1.200.462	1.212.563	83.348	71.742	6,94	5,98	1,01
Italia	5.997.749	6.073.024	421.291	341.014	7,02	5,69	1,26

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le ditte individuali rappresentano la parte più consistente sia in termini di nuove iscrizioni, con il 59%, che in relazione al totale delle ditte registrate, con il 60%, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, seguite dalle società di persone. Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata

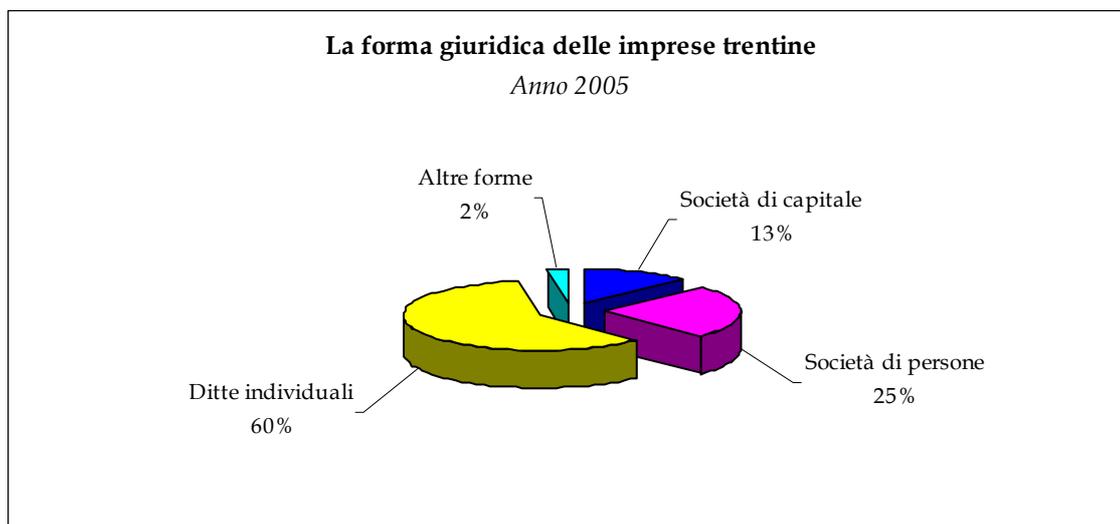
dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2005, si è assestato sul 7,3% (a fronte di una media italiana del 4,6%), mentre le società di persone e le ditte individuali non arrivano allo 0,5% (sulle altre forme incidono in maniera rilevante le scuole materne). All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sembrano quindi in aumento, con una dinamica più sostenuta rispetto al riferimento nazionale. Anche questo fatto costituisce un punto di forza per il Trentino.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.04	Situaz. al 31.12.05	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
PROVINCIA DI TRENTO							
Società di capitale	6.308	6.767	640	246	10,15	3,90	7,28
Società di persone	13.071	13.127	562	439	4,30	3,36	0,43
Ditte Individuali	31.899	32.007	2.074	1.975	6,50	6,19	0,34
Altre Forme	1.098	1.279	216	46	19,67	4,19	16,48
ITALIA							
Società di capitale	1.074.686	1.123.694	85.664	37.973	7,97	3,53	4,56
Società di persone	1.237.527	1.248.342	64.114	49.848	5,18	4,03	0,87
Ditte Individuali	3.490.274	3.504.631	260.761	243.658	7,47	6,98	0,41
Altre Forme	195.262	196.357	10.752	9.535	5,51	4,88	0,56

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese



Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 14.095 imprese alla fine del 2005 e con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari all'1,9%. Settorialmente, il 41,9% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 26,7% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con il 9,7% ed i trasporti e comunicazioni con l'8,0%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività	Situazione al 31/12/'04	Situazione al 31/12/'05	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	202	216	29	32	14,36	15,84	6,93
Estrazione di minerali	29	31	1	-	3,45	0,00	6,90
Attività manifatturiere	3.701	3.716	215	177	5,81	4,78	0,41
Costruzioni	5.801	6.057	584	325	10,07	5,60	4,41
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	930	910	35	78	3,76	8,39	- 2,15
Alberghi e ristoranti	5	3	-	3	0,00	60,00	- 40,00
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.103	1.105	97	84	8,79	7,62	0,18
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	1	-	-	0,00	0,00	0,00
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	594	604	60	55	10,10	9,26	1,68
Istruzione	9	7	-	1	0,00	11,11	- 22,22
Sanità e altri servizi sociali	11	10	-	-	0,00	0,00	- 9,09
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.336	1.354	80	65	5,99	4,87	1,35
Imprese non classificate	112	81	-	20	0,00	17,86	- 27,68
Totale	13.834	14.095	1.101	840	7,96	6,07	1,89

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.3 *IL CONTRIBUTO FEMMINILE*

Le imprese a conduzione femminile sono, secondo le rilevazioni del secondo semestre 2005, 10.014, vale a dire il 18,8% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo

esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria ⁽³⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Nel 93% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (24,9% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (23,5%), negli alberghi e ristoranti (14,3%), negli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,6%) e nelle attività immobiliari (10,3%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate nel II semestre 2005
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

Sezioni di attività	Esclusiva	Forte	Maggioritaria	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.487	8	-	2.495	24,9
Estrazione di minerali	8	1	-	9	0,1
Attività manifatturiere	505	62	9	576	5,8
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1	-	-	1	0,0
Costruzioni	210	25	1	236	2,4
Commercio ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	2.189	152	10	2.351	23,5
Alberghi e ristoranti	1.220	205	8	1.433	14,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	117	13	-	130	1,3
Intermediaz. monetaria e finanziaria	150	4	-	154	1,5
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	890	118	20	1.028	10,3
Istruzione	60	1	3	64	0,6
Sanità ed altri servizi sociali	26	9	6	41	0,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.047	12	-	1.059	10,6
Imprese non classificate	381	52	4	437	4,4
TOTALE	9.291	662	61	10.014	100,0
% sul totale	92,8	6,6	0,6	100,0	

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2005

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come titolari o socie (74,6% dei casi), amministratori (20,8%) o con altre cariche, erano 21.385 a fine 2005 (+ 1,1% rispetto al 2004), con una forte presenza nel commercio (22,5% del totale delle donne imprenditrici), negli alberghi e ristoranti (18,6%), nell'agricoltura (12,8%) e nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (13,3%).

(3) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
di attività economica e carica ricoperta - Anno 2005
Provincia di Trento**

Sezioni di attività	Titolare socio	Ammini- stratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.647	77	18	2.742	12,8
Estrazione di minerali	25	18	-	43	0,2
Attività manifatturiere	1.296	377	199	1.872	8,8
Produzione e distrib. energia elet- trica, gas e acqua	-	6	20	26	0,1
Costruzioni	672	186	98	956	4,5
Commercio ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	3.747	905	165	4.817	22,5
Alberghi e ristoranti	3.194	693	87	3.974	18,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	285	159	43	487	2,3
Intermediaz. monetaria e finanziaria	205	79	53	337	1,6
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1.589	1.077	185	2.851	13,3
Istruzione	33	86	2	121	0,6
Sanità ed altri servizi sociali	43	156	22	221	1,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.354	128	40	1.522	7,1
Imprese non classificate	866	492	58	1.416	6,6
TOTALE	15.956	4.439	990	21.385	100,0
% sul totale	74,6	20,8	4,6	100,0	

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

Tale presenza si è rafforzata ininterrottamente dal 2000 segnando un incremento complessivo del 7,5% ed interessando non solo i settori "usualmente" al femminile citati ma anche comparti tradizionalmente più legati alla presenza maschile, quali le costruzioni ed i trasporti e comunicazioni.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
e divisioni di attività economica nel periodo 2001 - 2005
Provincia di Trento**

Sezioni di attività	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.778	2.765	2.755	2.759	2.742
Estrazione di minerali	50	50	48	47	43
Attività manifatturiere	1.827	1.838	1.863	1.840	1.872
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	18	17	20	21	26
Costruzioni	811	827	881	917	956
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	4.654	4.697	4.732	4.788	4.817
Alberghi e ristoranti	3.592	3.647	3.737	3.860	3.974
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	422	442	450	465	487
Intermediaz. monetaria e finanziaria	339	336	340	340	337
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	2.444	2.531	2.608	2.701	2.851
Istruzione	108	116	99	100	121
Sanità ed altri servizi sociali	221	199	213	230	221
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.372	1.394	1.421	1.514	1.522
Imprese non classificate	1.601	1.650	1.688	1.576	1.416
TOTALE	20.237	20.509	20.855	21.158	21.385

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

2.4 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2005 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord-Africa e dalla Cina.

Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Con riferimento alle sole imprese costituite in forma di ditta individuale (per le quali alla forma giuridica corrisponde direttamente la persona fisica a capo dell'azienda), nel 2005 si contavano a livello nazionale più di 200 mila unità a proprietà extra-comunitaria, con un incremento rispetto al 2004 del 15,4%. La presenza di tali operatori tende a concentrarsi in tre settori: nell'ordine, il commercio (oltre 85.000 ditte individuali), l'edilizia (quasi 57.000) e l'industria manifatturiera (23.000).

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2005 hanno operato in Trentino 2.870 imprenditori extracomunitari, provenienti da tutto il mondo, in particolare dall'Europa (1.326 persone). E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (622 unità) e dalle Americhe (627 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, i settori del commercio (689), delle costruzioni (672) e manifatturiero (356).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2005
Provincia di Trento**

Sezioni di attività	Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	50	3	5	36	3	97
Estrazione di minerali	3	-	-	1	-	4
Attività manifatturiere	172	63	21	90	10	356
Prod. e distrib. energia elettr., gas e acqua	2	3	-	1	-	6
Costruzioni	473	83	23	91	2	672
Commercio ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	202	262	105	112	8	689
Alberghi e ristoranti	137	29	44	114	3	327
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60	113	16	26	2	217
Intermediaz. monetaria e finanziaria	9	2	-	12	1	24
Attiv. immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	76	27	11	63	5	182
Istruzione	5	-	-	-	1	6
Sanità ed altri servizi sociali	10	5	-	-	-	15
Altri servizi pubblici, sociali e personali	34	7	1	31	2	75
Serv. domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	93	25	30	50	2	200
TOTALE	1.326	622	256	627	39	2.870

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

La provincia di Trento sembra quindi un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti rafforzata negli ultimi anni, evidenziando rispetto alle 1.637

unità del 2000 un incremento del 75,3% ed interessando prevalentemente, oltre ai tre comparti menzionati, anche il settore dei trasporti e gli alberghi e ristoranti.

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2001 - 2005
Provincia di Trento**

Sezioni di attività	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	99	100	97	94	97
Estrazione di minerali	3	3	3	4	4
Attività manifatturiere	252	270	298	327	356
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	6	4	4	5	6
Costruzioni	301	357	446	544	672
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	443	485	514	590	689
Alberghi e ristoranti	244	261	282	302	327
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	111	138	149	193	217
Intermediaz. monetaria e finanziaria	18	16	16	21	24
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	146	156	171	180	182
Istruzione	7	7	9	8	6
Sanità ed altri servizi sociali	8	7	9	10	15
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	45	59	67	75
Imprese non classificate	116	152	190	193	200
TOTALE	1.799	2.001	2.247	2.538	2.870

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2005

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Le esportazioni italiane hanno fatto registrare per il 2005 un incremento del 4% in valore, dato che risulta essere la sintesi di un + 1,6% con riferimento ai Paesi europei e di un + 7,5% verso l'area extra-UE. Tale circostanza conferma quanto osservato nel recente passato circa il graduale spostamento del baricentro commerciale italiano al di fuori dell'Europa, visto che la quota riferita ai Paesi extra-UE passa dal 39,4% del 2003 al 41,4% del 2005, tendenza che sembra destinata a proseguire e intensificarsi, sulla base dei risultati dei primi mesi del 2006.

L'offerta italiana all'estero appare ancora poco caratterizzata dalla presenza di prodotti a più elevato contenuto tecnologico, con ricadute non certo positive sulla capacità competitiva dell'intero Sistema Paese. Secondo gli ultimi dati Eurostat a disposizione (riferiti però ancora al 2004), la quota di esportazioni di prodotti *high-tech* (elettronica, informatica, biotecnologie, aerospaziale, produzione energia, ecc.) è pari al 10,7% del totale, ossia la metà della media dei Paesi dell'Europa a 15 (21,9%). Nonostante una crescita in termini assoluti dell'80% dei flussi di beni ad alta tecnologia tra il 1995 e il 2004, la loro incidenza sul totale dell'export italiano si è incrementata appena di 1,2 punti percentuali (pesavano per il 9,5% a inizio periodo), perdendo così posizioni anche rispetto ai partner comunitari. Se l'Italia rappresenta infatti il 10,8% del totale del valore dei beni in uscita dai Paesi dell'UE nel 2004, la quota riferita alle produzioni *high-tech* si attesta appena sul 5,3%, addirittura un punto in meno rispetto a quanto rilevato nel 1995.

Sullo scenario competitivo europeo, l'Italia si colloca quindi in una posizione simile a quella dei Paesi della Penisola Iberica, presentando una rilevanza dei prodotti *high-tech* nei flussi esportativi sensibilmente inferiore alla media UE (ancor più se rapportata alla popolazione residente) e non destinata, con buona probabilità, a modificarsi nell'immediato futuro, posta una dinamica di crescita di tale componente dell'export in linea o anche lievemente inferiore rispetto agli altri Paesi Membri. In assenza di segnali di inversione di tendenza, rischia quindi di contrarsi anche il contributo italiano all'export *high-tech* dell'UE, oggi, come visto, pari al 5,3% e ancora superiore sia a paesi come Spagna e Portogallo, sia a tutti i Paesi scandinavi.

Emerge quindi la necessità di intervenire per ridare slancio alla produzione e alla competitività delle nostre produzioni a più elevato contenuto tecnologico.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un incremento rispetto al 2004 del 7,9%, evidenziando una dinamica superiore sia a quella dell'Alto Adige (+ 1,2%), come pure a quella del Nord Est (+ 2,3%) che alla media nazionale (+ 4%).

Le importazioni trentine (+ 6,1%) presentano una maggiore dinamicità rispetto all'Alto Adige (+ 1,3%) ed al Nord Est (+ 5,2%) ed invece lievemente inferiore all'intero territorio nazionale (+ 7%) e testimoniano il rafforzarsi dei legami tra la provincia di Trento e la realtà internazionale.

Commercio estero delle province italiane
Valore delle esportazioni 2003 - 2005 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro (il dato 2005 è provvisorio)

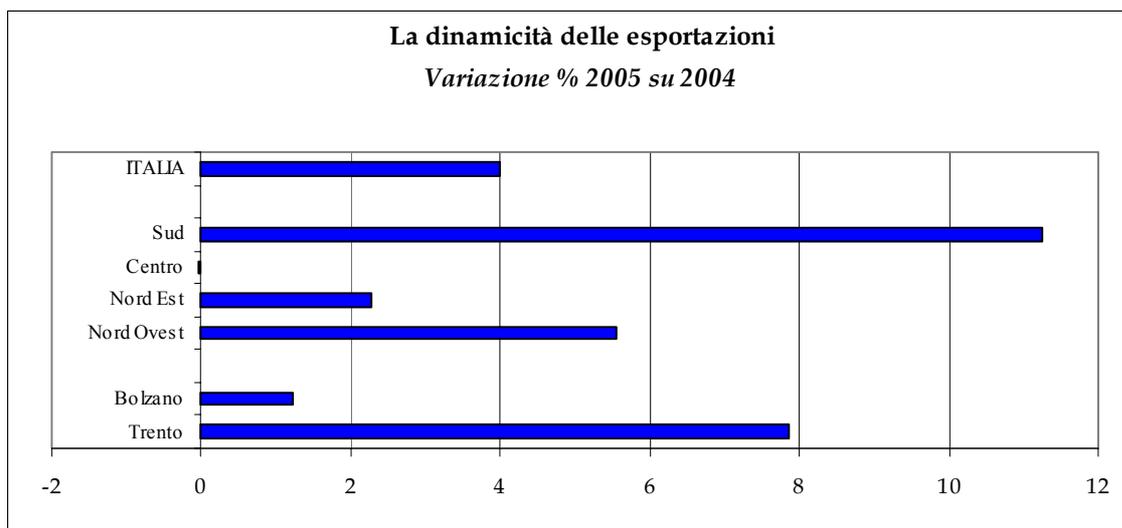
Province e Regioni	Esportazioni			
	2003	2004	2005	Var. 05/04
Trento	2.239.183	2.418.457	2.608.674	7,87
Bolzano	2.359.892	2.558.444	2.589.984	1,23
Trentino Alto Adige	4.599.076	4.976.901	5.198.657	4,46
Nord Ovest	109.610.785	114.535.059	120.895.381	5,55
Nord Est	80.868.904	89.550.352	91.588.236	2,28
Centro	41.671.446	44.592.301	44.580.633	- 0,03
Sud e Isole	27.619.996	30.265.013	33.670.766	11,25
Non specificata	-	5.470.636	5.003.918	- 8,53
ITALIA	264.615.606	284.413.361	295.738.934	3,98

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2003 - 2005 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro (il dato 2005 è provvisorio)

Province e Regioni	Importazioni			
	2003	2004	2005	Var. 05/04
Trento	1.599.915	1.757.866	1.865.170	6,10
Bolzano	2.734.067	2.982.334	3.022.444	1,34
Trentino Alto Adige	4.333.982	4.740.200	4.887.613	3,11
Nord Ovest	122.848.727	136.489.376	142.120.548	4,13
Nord Est	59.359.258	61.455.867	64.635.922	5,17
Centro	42.092.075	43.606.423	48.094.566	10,29
Sud e Isole	33.347.341	38.037.733	45.596.188	19,87
Non specificata	-	6.045.042	5.238.312	- 13,35
ITALIA	262.997.974	285.634.442	305.685.535	7,02

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



Come si è visto anche nel caso di altri indicatori economici, spesso la realtà trentina si discosta dall'andamento generale dell'economia e trova una sua dimensione specifica e particolare.

La buona performance delle esportazioni trentine dura da tre anni, non appare soggetta alle sensibili variazioni delle altre aree e farebbe quindi supporre l'esistenza di una strategia di penetrazione nei mercati esteri coronata da successo.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 1996 - 2005

Province e Regioni	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05
Trento	5,9%	5,7%	3,4%	13,9%	3,6%	-3,5%	8,4%	8,0%	7,9%
Bolzano	1,0%	4,9%	3,6%	9,4%	2,3%	5,0%	1,8%	8,4%	1,2%
Trentino Alto Adige	3,3%	5,3%	3,5%	11,5%	2,9%	0,8%	4,9%	8,2%	4,5%
Nord Ovest	2,7%	1,6%	-1,2%	15,7%	6,0%	-3,5%	0,5%	5,5%	5,6%
Nord Est	5,6%	6,4%	2,4%	15,2%	5,1%	0,8%	-2,6%	9,3%	2,3%
Centro	7,9%	3,1%	1,3%	21,2%	2,3%	0,6%	-4,7%	7,0%	0,0%
Sud e Isole	11,4%	10,5%	-0,5%	27,7%	3,6%	-3,0%	-2,6%	9,6%	11,3%
Non specificata	30,0%	-12,8%	28,3%	147,4%	12,4%	0,8%	9,2%	12,9%	-8,5%
ITALIA	5,2%	4,1%	0,4%	17,8%	4,9%	-1,4%	-1,6%	7,5%	4,0%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali.

La voce principale, sempre con riferimento al 2005, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 42% del totale), seguito dalla chimica, gomma e plastica (15,2%), dall'alimentare (15,4%) e dal sistema moda (10,7%).

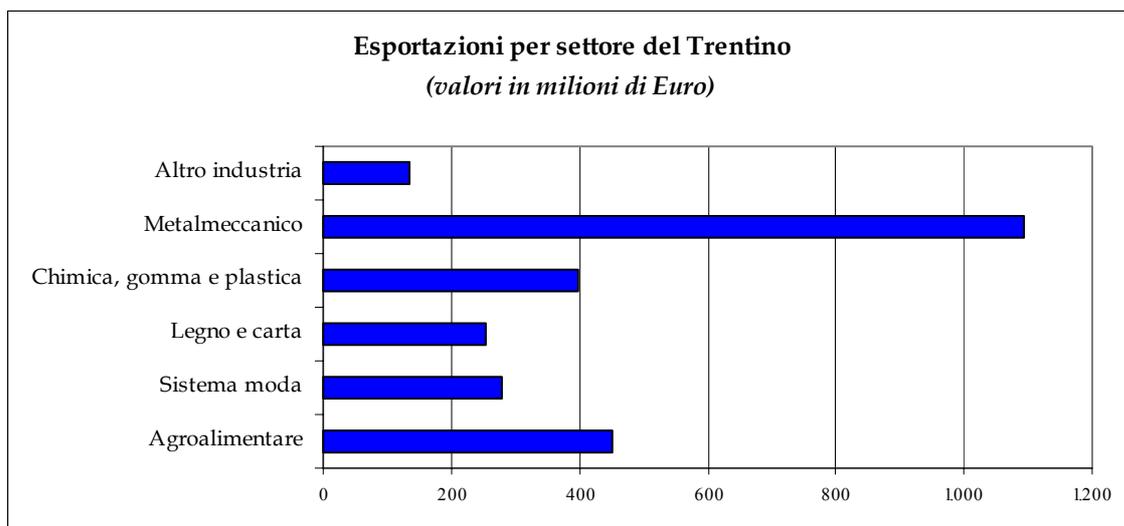
La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura e della metalmeccanica hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli del sistema moda, della chimica, gomma e plastica e del legno-carta.

In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (50,2% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria alimentare (5,4% a livello nazionale) e del legno e carta (2,6% a livello nazionale).

**Esportazioni delle province italiane per macrosettori
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2005 - Valori in migliaia di euro**

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	47.347	306.306	1.597.276	4.062.787
	% sul totale	1,8%	11,8%	1,7%	1,4%
Alimentare	Valore	402.288	381.035	5.717.726	16.097.874
	% sul totale	15,4%	14,7%	6,2%	5,4%
Sistema moda	Valore	278.767	60.269	12.716.850	38.458.785
	% sul totale	10,7%	2,3%	13,9%	13,0%
Legno e carta	Valore	252.908	129.617	2.386.285	7.680.386
	% sul totale	9,7%	5,0%	2,6%	2,6%
Chimica, gomma e plastica	Valore	397.732	178.411	7.960.743	50.862.050
	% sul totale	15,2%	6,9%	8,7%	17,2%
Metalmeccanico	Valore	1.094.804	1.363.322	49.526.677	148.446.927
	% sul totale	42,0%	52,6%	54,1%	50,2%
Altro industria	Valore	134.828	171.025	11.682.678	30.130.124
	% sul totale	5,2%	6,6%	12,8%	10,2%
Totale	Valore	2.608.674	2.589.984	91.588.236	295.738.934
	% sul totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2005 è quella delle "altre macchine per impieghi speciali" per un valore complessivo pari a 339 milioni di euro. Seguono "bevande" - soprattutto vini - (280 milioni di euro) "pasta da carta" (185 milioni) ed "altre macchine impiego generale" (122 milioni).

La maggior parte dei prodotti più venduti all'estero ha avuto un incremento nel valore delle esportazioni durante il 2005: in particolare emergono per dinamicità le "altre macchine per impieghi speciali" (+ 26%) ed i "prodotti chimici di base" (+ 27%). In flessione si segnalano le calzature e l'abbigliamento.

Primi 10 settori per valore delle esportazioni
Anni 2004 e 2005 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

Settori	Esportazioni			
	2004	2005	Var. %	% sul totale
Altre macchine per impieghi speciali	268.673	338.583	26,0	13,0
Bevande	266.078	279.600	5,1	10,7
Pasta da carta	167.001	184.955	10,8	7,1
Altre macchine impiego generale	115.872	121.779	5,1	4,7
Fibre sintetiche e artificiali	113.660	120.707	6,2	4,6
Macchine produzione energia meccanica	100.735	118.362	17,5	4,5
Altri articoli di abbigliamento	96.292	89.938	- 6,6	3,4
Prodotti chimici di base	67.877	85.925	26,6	3,3
Calzature	97.407	85.462	- 12,3	3,3
Macchine utensili	57.623	65.014	12,8	2,5
Altri prodotti	1.067.238	1.118.348	4,8	42,9
Totale	2.418.457	2.608.674	7,9	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Alcune differenze significative emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 62,1%, risulta superiore di 11 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e di circa 9 rispetto alla media nazionale, ma ampiamente al di sotto del 74,6% spettante all'Alto Adige. La quota relativa ai nuovi 10 membri dell'Unione Europea non appare per il Trentino (5,1%) e ancor meno per l'Alto Adige (3,9%) molto rilevante. Più significativa risulta la presenza sui mercati degli altri Paesi europei (8,7%) sia per il Trentino che per l'Alto Adige, ma soprattutto per il Nord Est (13,3%) e per l'intero Paese (12,7%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (14,6%), a fronte di una media nazionale dell'8,9%, del 10,5% del Nord Est e dell'appena 6,3% dell'Alto Adige. Trento (3,7%) e Bolzano (4%) presentano infine una significativamente minore penetrazione nei mercati asiatici rispetto alla media nazionale (7,6%).

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2005 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 Paesi	Valore % sul totale	1.618.926 62,1%	1.932.052 74,6%	46.820.521 51,1%	156.335.379 52,9%
10 Paesi nuovi entrati UE	Valore % sul totale	131.911 5,1%	101.344 3,9%	5.817.374 6,4%	17.034.948 5,8%
Altri Paesi europei	Valore % sul totale	226.074 8,7%	226.058 8,7%	12.186.471 13,3%	37.591.055 12,7%
Africa	Valore % sul totale	42.440 1,6%	12.082 0,5%	2.825.252 3,1%	11.494.191 3,9%
America Settentrionale	Valore % sul totale	381.336 14,6%	162.810 6,3%	9.578.836 10,5%	26.371.780 8,9%
America centrale e meridionale	Valore % sul totale	36.693 1,4%	18.108 0,7%	2.847.067 3,1%	8.689.195 2,9%
Vicino e medio oriente	Valore % sul totale	49.355 1,9%	24.261 0,9%	3.570.096 3,9%	11.548.634 3,9%
Altri paesi dell'Asia	Valore % sul totale	97.653 3,7%	103.846 4,0%	6.758.640 7,4%	22.393.718 7,6%
Oceania e altro	Valore % sul totale	24.285 0,9%	9.424 0,4%	1.183.978 1,3%	4.280.034 1,4%
Totale	Valore % sul totale	2.608.674 100,0%	2.589.984 100,0%	91.588.236 100,0%	295.738.934 100,0%

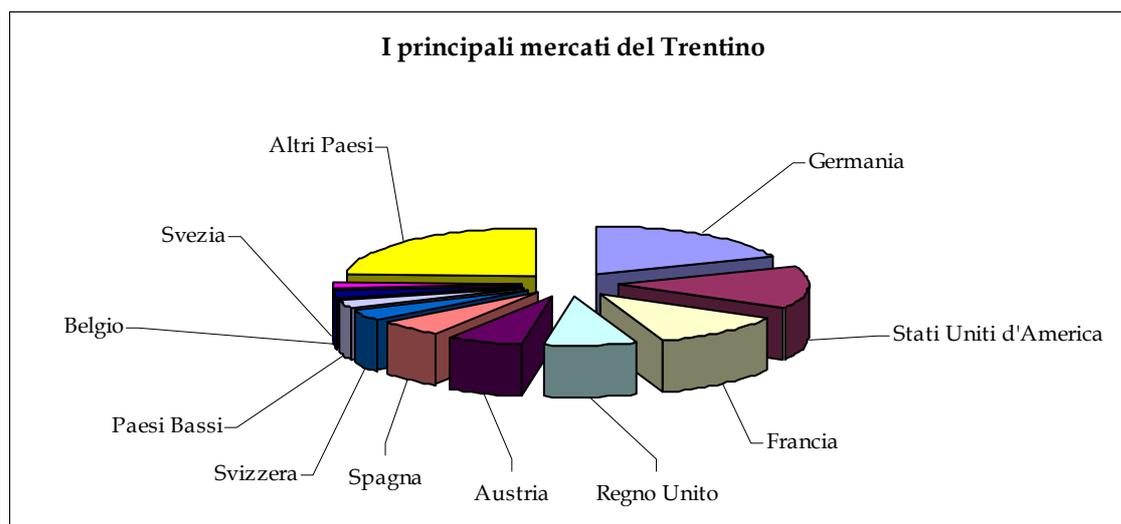
Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2005 si sono dirette merci per un valore pari a 502 milioni di euro. A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 362 milioni di euro e la Francia con 305 milioni di euro. Stati Uniti, Spagna, Belgio e Svezia hanno fatto registrare un incremento consistente delle esportazioni nel 2005.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2004 e 2005 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2004	2005	Var. %	% sul totale
Germania	465.625	501.732	7,8	19,2
Stati Uniti d'America	313.447	361.782	15,4	13,9
Francia	284.497	305.295	7,3	11,7
Regno Unito	190.395	203.776	7,0	7,8
Austria	177.367	172.803	-2,6	6,6
Spagna	120.184	139.605	16,2	5,4
Svizzera	107.210	100.790	-6,0	3,9
Paesi Bassi	80.089	78.477	-2,0	3,0
Belgio	54.964	67.433	22,7	2,6
Svezia	35.275	41.294	17,1	1,6
Altri Paesi	589.403	635.687	7,9	24,4
Totale	2.418.457	2.608.674	7,9	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2005, erano costituite per il 2,1% da prodotti agricoli e materie prime, per il 46,1% da prodotti specializzati ed *high tech* e per il 51,9% da prodotti tradizionali e standard. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,7%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,4% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 41,9%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi superiore a quella di Bolzano, a quella del Nord Est ed alla media nazionale e tuttavia inferiore a quella della ripartizione Nord Ovest.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2005

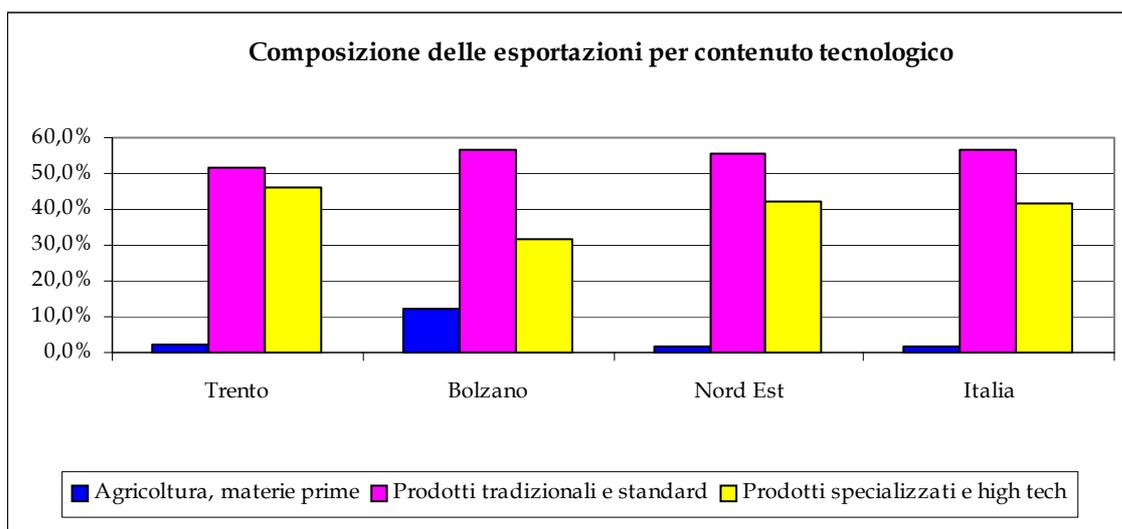
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Trento	53.698	2,1%	1.352.946	51,9%	1.202.029	46,1%
Bolzano	316.142	12,2%	1.461.334	56,4%	812.508	31,4%
Trentino Alto Adige	369.840	7,1%	2.814.280	54,1%	2.014.538	38,8%
Nord Ovest	1.093.968	0,9%	63.527.034	52,5%	56.274.379	46,5%
Nord Est	1.709.718	1,9%	51.022.329	55,7%	38.856.189	42,4%
Centro	763.746	1,7%	26.132.747	58,6%	17.684.140	39,7%
Sud e Isole	1.544.897	4,6%	21.251.413	63,1%	10.874.455	32,3%
Non specificata	2.060	0,0%	4.843.338	96,8%	158.520	3,2%
ITALIA	5.114.389	1,7%	166.776.862	56,4%	123.847.683	41,9%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2005

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e high tech	
Trento	59.896	3,2%	1.080.412	57,9%	724.861	38,9%
Bolzano	213.694	7,1%	1.804.050	59,7%	1.004.700	33,2%
Trentino Alto Adige	273.590	5,6%	2.884.463	59,0%	1.729.561	35,4%
Nord Ovest	19.925.595	14,0%	61.475.516	43,3%	60.719.437	42,7%
Nord Est	4.748.905	7,3%	36.705.144	56,8%	23.181.873	35,9%
Centro	7.059.884	14,7%	22.218.661	46,2%	18.816.021	39,1%
Sud e Isole	23.180.692	50,8%	14.838.826	32,5%	7.576.670	16,6%
Non specificata	2.800	0,1%	5.233.659	99,9%	1.852	0,0%
ITALIA	54.917.877	18,0%	140.471.806	46,0%	110.295.853	36,1%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2004, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (19,4%) superiore a quello della provincia di Bolzano (17,1%), ma inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (31,9%), del Nord Ovest (28,2%) ed alla media nazionale (22,5%). Rispetto al 2000 però la nostra provincia migliora il proprio valore a fronte di un peggioramento delle altre aree a confronto.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anno 2004

Province e Regioni	Export manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2000	Export totale su val. agg. tot. Anno 2000	Import-export tot. su val. agg. totale Anno 2000	Export manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2004	Export totale su val. agg. tot. Anno 2004	Import-export tot. su val. agg. totale Anno 2004
Trento	100,5%	19,1%	33,2%	100,8%	19,4%	33,5%
Bolzano	109,7%	17,7%	37,9%	126,2%	17,1%	37,0%
Trentino Alto Adige	104,8%	18,3%	35,7%	111,8%	18,1%	35,4%
Nord Ovest	104,8%	30,5%	65,9%	103,5%	28,2%	61,8%
Nord Est	120,2%	33,0%	55,4%	126,3%	31,9%	53,9%
Centro	97,7%	19,2%	38,3%	89,0%	16,5%	32,7%
Sud e Isole	70,2%	11,0%	24,9%	68,6%	9,9%	22,4%
Non specificata						
ITALIA	102,3%	24,1%	48,0%	101,4%	22,5%	45,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

3.3 FLUSSI D'INVESTIMENTO PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E FLUSSI DIRETTI ALL'ESTERO

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese stanno segnando profondamente le modalità organizzative del nostro sistema economico, con effetti soprattutto sulle regioni più sviluppate che, attualmente, ne costituiscono il motore.

Su un totale di oltre 30,4 miliardi di euro di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero (IDE) nel 2004 (che includono anche le partecipazioni in società straniera), le imprese del Nord Ovest da sole ne contano quasi il 73%. Il Piemonte, la Lombardia ed il Lazio si confermano le regioni a maggiore apertura verso l'estero (in quest'ultimo caso grazie soprattutto ai servizi, in particolar modo quelli finanziari e creditizi).

Analogo appare lo scenario riferito al grado di attrattività delle nostre province e regioni verso gli investitori esteri: su un totale di 97 miliardi il 78% spetta sempre al Nord Ovest.

3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e diretti all'estero: la situazione provinciale

I flussi d'investimento diretti dall'estero verso la provincia di Trento hanno avuto nel quadriennio 2001-2004 un andamento in forte flessione. Si è infatti passati dai 48 milioni di euro del 2001, ai 12 del 2002, ai 9 milioni del 2003 ed ad appena 3 nel 2004. La provincia di Bolzano evidenzia invece una capacità di attrazione decisamente superiore (310 milioni di euro nel 2004).

Per quanto riguarda i flussi d'investimento diretti verso l'estero l'andamento appare significativamente in ripresa per il Trentino, rimanendo tuttavia su livelli inferiori all'Alto Adige.

**Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero
(migliaia di euro)**

Province e Regioni	2002		2003		2004	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Trento	12.014	18.554	9.296	25.597	2.997	68.306
Bolzano	198.614	59.930	351.595	90.001	310.584	89.020
Trentino Alto Adige	210.628	78.484	360.891	115.598	31.3581	157.326
Nord Ovest	20.620.996	20.754.930	37.904.503	24.591.103	76.156.379	22.177.091
Nord Est	3.254.426	2.425.080	6.256.964	2.735.837	8.871.471	1.851.506
Centro	6.545.491	4.543.663	9.278.910	3.089.621	11.823.682	5.741.887
Mezzogiorno	231.398	411.454	365.457	429.554	533.298	646.111
ITALIA	30.652.311	28.135.127	53.805.834	30.846.115	97.384.830	30.416.595

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi

4. LA RIGENERAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

La graduale metamorfosi del sistema imprenditoriale italiano lo sta portando ad assomigliare sempre più, se visto in un'ottica macro-settoriale, alla media dei Paesi europei. Ne è testimonianza il differente andamento dei vari settori di attività nell'ultimo quinquennio (sia sul versante della produzione di ricchezza, sia su quello della demografia delle imprese), che fornisce sì un'evidenza dei fenomeni di crescente terziarizzazione della nostra economia ma che non permette certo di parlare, al contempo, di tramonto delle nostre tradizioni industriali.

Nonostante la contrazione della quota di valore aggiunto prodotta dall'industria in senso stretto, il nostro Paese presenta infatti ancora oggi una rilevanza della trasformazione manifatturiera in linea con i Paesi dell'area dell'euro e ben superiore a quella di Francia, Regno Unito e Spagna. E a fronte di questa flessione, appaiono in crescita maggiore, tra i servizi, proprio quelli più vicini al mondo della produzione e in grado di generare esternalità utili allo sviluppo delle stesse lavorazioni industriali.

La riorganizzazione produttiva non va però letta soltanto in termini settoriali ma anche (e spesso in maniera concomitante) dimensionali. Lo testimonia la diminuzione in tutti i paesi avanzati del contributo delle grandi imprese in termini occupazionali e di valore aggiunto, a vantaggio di modelli organizzativi flessibili che passano per la creazione di gruppi e di legami produttivi e commerciali, in una logica di filiera.

Questo non sminuisce però necessariamente - e per tutti i settori di attività economica - la rilevanza della dimensione occupazionale. È infatti vero, da un lato, che il nostro modello di specializzazione produttiva (basato sull'industria leggera) vede ormai quella media come la "dimensione ottima" per competere, innescando così forti cambiamenti nei sistemi di piccola impresa (soprattutto quelli "distrettuali"). Ma, dall'altro lato, la ridotta dimensione aziendale rispetto ai nostri competitors e la limitata capacità di integrazione verticale rischiano di tradursi in un fattore di svantaggio competitivo nei settori in cui "le dimensioni contano", come la produzione e distribuzione di energia, il commercio, i trasporti o la logistica.

L'esistenza di vincoli al "salto dimensionale" dalla media alla grande impresa (decisamente più rilevanti rispetto al passaggio dalla piccola alla media dimensione) può quindi portare a guardare al "nanismo imprenditoriale" come a un fenomeno che, soprattutto se visto in prospettiva, rischia di riguardare le nostre società di medio-grandi dimensioni ancor più di quelle di piccole e piccolissime dimensioni.

La crescita della dimensione organizzativa delle imprese implica, in particolare, la diffusione di forme “stabili” di aggregazione. Seguendo tale strategia, si è consolidata la diffusione dei gruppi di impresa nel nostro Paese, tendenza che trova conferma nella crescente rilevanza delle società di capitale.

4.1 IL MODELLO DEI GRUPPI D’IMPRESA IN ITALIA

Nel 2003 si contavano in Italia circa 71.300 gruppi (+ 7,3% rispetto al 2000), che controllavano circa 170.000 imprese (- 5,6%). La diffusione maggiore si ha nel Nord Ovest (39% del totale), dove peraltro sono più presenti le aziende controllate da imprese estere. Questo dato conferma l’esistenza di maggiori vantaggi localizzativi nell’area, che spingono società esterne (ed estere) ad investire con maggiore frequenza nel controllo di imprese locali o nella creazione ex novo di società controllate.

Al modello dei gruppi di impresa (che includono società di capitale, società di persone, ditte individuali e istituzioni) facevano riferimento il 19,8% del totale degli occupati in Italia, per un valore aggiunto che raggiungeva il 25,2% del totale.

4.2 IL MODELLO DEI GRUPPI D’IMPRESA IN TRENTO

In provincia di Trento nel 2003 erano presenti 589 gruppi d’impresa (+ 26,7% rispetto al 2000) per un totale di 1.519 imprese (+ 22,6%), contro i 768 gruppi della provincia di Bolzano che coinvolgevano 1.646 imprese.

Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto - Anno 2003

Province e Regioni	Addetti totali in gruppo	Valore aggiunto delle imprese in gruppo *	% sul totale addetti del territorio	% sul valore aggiunto del territorio**
Trento	33.263	2.096	15,1	17,1
Bolzano	36.856	2.057	15,1	14,2
Trentino Alto Adige	70.119	4.152	15,1	15,6
Nord Ovest	2.058.403	135.159	28,7	34,6
Nord Est	1.114.744	60.211	21,4	22,2
Centro	1.206.554	89.977	23,6	35,1
Mezzogiorno	420.956	21.419	6,2	7,2
ITALIA	4.800.657	306.766	19,8	25,2

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui gruppi d’impresa, 2006

* Il valore aggiunto, a valori correnti anno 2003, è espresso in milioni di euro.

** I dati relativi all’occupazione e valore aggiunto del territorio si riferiscono al totale, compresa la Pubblica Amministrazione. Viceversa, i dati relativi all’occupazione e al valore aggiunto delle imprese in gruppo non comprendono la P.A.

Pur essendo più limitata la presenza numerica dei gruppi d'impresa sul territorio trentino, la loro importanza nel contesto dell'economia provinciale risulta più rilevante che per l'economia altoatesina: ad essi va infatti imputato il 17,1% del valore aggiunto prodotto nel 2003 ed il 15,1% degli addetti. L'incidenza del fenomeno, qualsiasi sia l'indicatore considerato, appare in Trentino largamente inferiore a quella del Nord Ovest e del Centro, in particolare della regione Lazio, aree che sono particolarmente vocate alla funzione di imprese capogruppo.

Merita rilevare soprattutto che la rilevanza dei gruppi in Trentino si è rafforzata nel corso del triennio 2000 - 2003 in maniera straordinaria; gli occupati nei gruppi trentini ammontavano, infatti, nel 2003 a 33.263 unità contro le 27.014 del 2000 (+ 23,1%), per un ammontare di oltre 2 miliardi di euro in termini di valore aggiunto (+ 27,2% rispetto al 2000).

**Gruppi per localizzazione della capogruppo, imprese,
addetti e valore aggiunto per territorio.
Confronto e variazione percentuale anni 2000 e 2003**

Province e Regioni	Totale gruppi			Totale imprese in gruppo per territorio		
	Anno 2000	Anno 2003	Var. % 2003/00	Anno 2000	Anno 2003	Var. % 2003/00
Trento	465	589	26,7	1.239	1.519	22,6
Bolzano	670	768	14,6	1.560	1.646	5,5
Trentino Alto Adige	1.135	1.357	19,6	2.799	3.165	13,1
Nord Ovest	27.673	27.758	0,3	73.180	63.138	- 13,7
Nord Est	15.228	17.891	17,5	41.534	44.218	6,5
Centro	15.276	16.470	7,8	43.288	40.385	- 6,7
Sud e Isole	8.288	9.168	10,6	22.597	22.776	0,8
ITALIA	66.465	71.287	7,3	180.599	170.517	- 5,6

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

**Gruppi per localizzazione della capogruppo, imprese,
addetti e valore aggiunto per territorio.
Confronto e variazione percentuale anni 2000 e 2003**

Province e Regioni	Addetti totali in gruppo per territorio			Valore Aggiunto delle imprese in gruppo per territorio (*)		
	Anno 2000	Anno 2003	Var. % 2003/00	Anno 2000	Anno 2003	Var. % 2003/00
Trento	27.014	33.263	23,1	1.648	2.096	27,2
Bolzano	45.455	36.856	- 18,9	2.361	2.057	- 12,9
Trentino Alto Adige	72.469	70.119	- 3,2	4.009	4.153	3,6
Nord Ovest	2.316.185	2.058.403	- 11,1	175.857	135.159	- 23,1
Nord Est	1.046.823	1.114.744	6,5	59.209	60.211	1,7
Centro	1.216.178	1.206.554	- 0,8	82.377	89.977	9,2
Sud e Isole	449.747	420.956	- 6,4	21.494	21.419	- 0,4
ITALIA	5.028.933	4.800.657	- 4,5	338.937	306.766	- 9,5

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

* Il valore aggiunto è espresso in milioni di euro.

4.3 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

In Italia circa 2,1 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2003, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Nord Ovest (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 14,2% del totale) e di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sul 7,4%).

4.3.1 *Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio spostino l'attività produttiva in altre zone.

Per quanto riguarda l'attrazione, lavorano in Trentino 16.347 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 15,6% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 10,1% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (19,6%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori dalla zona o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino è di 16.381 unità, pari al 15,7% del totale.

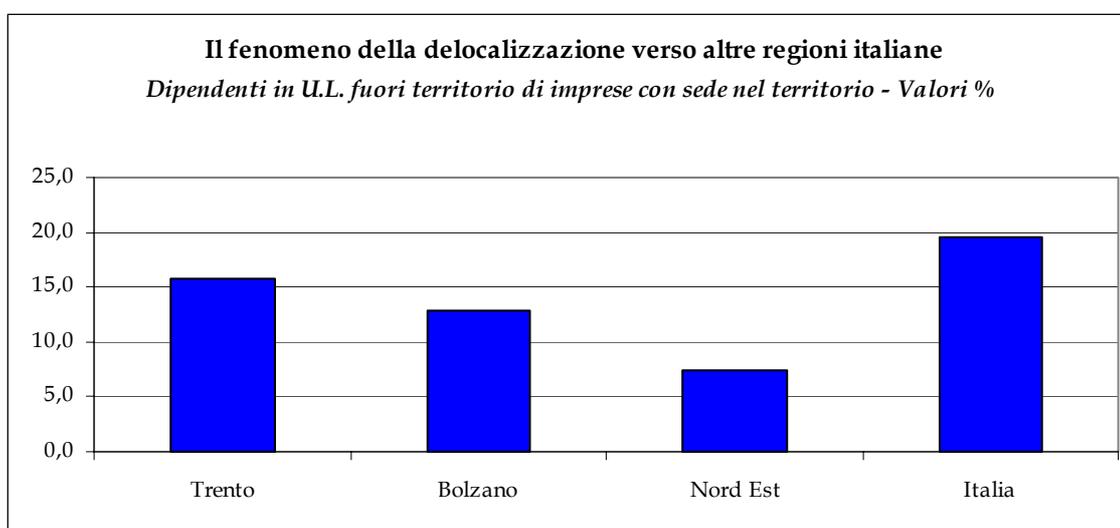
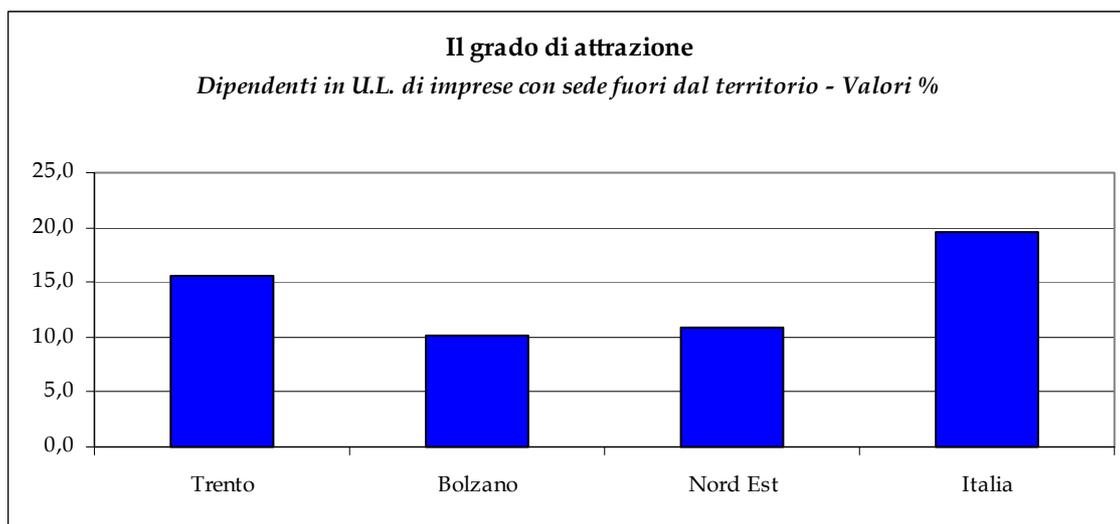
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2003

Province e Regioni	Attrazione		Delocalizzazione	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Trento	16.347	15,6	16.381	15,7
Bolzano	11.601	10,1	14.847	12,9
Trentino Alto Adige	25.071	11,4	28.351	12,9
Nord Ovest	303.688	8,1	534.450	14,2
Nord Est	295.986	10,9	201.210	7,4
Centro	268.338	12,0	423.249	18,9
Sud e Isole	355.255	15,3	64.358	2,8
ITALIA **	2.167.142	19,6	2.167.142	19,6

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2003

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



L'86,2% delle imprese italiane controllate fa riferimento, secondo le rilevazioni del 2003, a capogruppo localizzate nella stessa provincia: nel Trentino detta quota risulta, con un 83,3%, più contenuta rispetto alle altre aree ed in particolare rispetto a quella di Bolzano (90,9%).

Imprese in gruppo, capogruppo e controllate distribuite per localizzazione della capogruppo - Anno 2003

Sede della capogruppo	Totale Gruppi	Totale imprese italiane controllate dalle capogruppo del territorio	Controllate per capogruppo *			
			di cui (in valori %):			
			Controllate in provincia	Controllate fuori prov., ma entro la regione	Controllate fuori regione, ma entro la ripartiz.	Controllate fuori la ripartiz.
Trento	589	1.266	83,3	2,4	5,1	9,3
Bolzano	768	1.400	90,9	1,9	4,2	3,1
Trentino Alto Adige	1.357	2.666	87,2	2,1	4,6	6,0
Nord Ovest	27.758	55.312	85,0	5,8	3,0	6,2
Nord Est	17.891	38.018	85,6	5,5	2,7	6,2
Centro	16.470	35.443	87,6	3,7	1,9	6,8
Sud e Isole	9.168	19.058	88,6	3,6	1,5	6,3
ITALIA	71.287	147.831	86,2	4,9	2,5	6,3

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

* Nel caso della regione e del totale nazionale i valori fanno riferimento ad un valore medio calcolato a partire dai dati delle singole province.

Il ricorso al controllo di altre aziende, pur essendo trasversale e presente in tutti i comparti produttivi, si concentra maggiormente in alcuni settori.

Imprese in gruppo per settore di attività economica Totale delle imprese (valori assoluti) Anno 2003

Sezioni di attività	Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura	12	19	465	1.768
Alimentare	38	25	737	2.383
Sistema moda	24	7	1.175	4.481
Legno, carta, editoria	32	29	951	3.651
Chimica, gomma, plastica	27	9	864	3.519
Metalmecanica	114	89	4.836	14.987
Altre industrie	71	70	1.922	6.139
Costruzioni	177	184	4.017	17.490
Commercio, alberghi e ristoranti	318	492	9.107	35.668
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	74	91	1.438	5.601
Intermed.monetaria finanziaria	39	69	1.396	5.734
Attività immobiliare, servizi avanzati alle imprese	484	431	14.548	54.566
Altro	109	131	2.762	14.530
Totale	1.519	1.646	44.218	170.517

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

4.4 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o *Acid Test Ratio*), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 1998 - 2003 un valore oscillante tra lo 0,72 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,7. Si evidenzia comunque una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed un peggioramento nell'ultimo triennio per le imprese trentine ed invece un miglioramento per le imprese italiane.

ACID Test Ratio o liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	0,74	0,74	0,74	0,76	0,74	0,72
Bolzano	0,62	0,66	0,69	0,71	0,71	0,71
Trentino Alto Adige	0,68	0,70	0,71	0,74	0,72	0,72
ITALIA	0,77	0,76	0,77	0,76	0,77	0,78

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non dovrebbe essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che soprattutto nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza nell'ultimo triennio negativa per le imprese locali ed invece positiva per le imprese italiane.

Liquidità Corrente (disponibilità): Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	1,17	1,17	1,17	1,20	1,16	1,14
Bolzano	1,02	1,04	1,03	1,06	1,08	1,09
Trentino Alto Adige	1,09	1,10	1,09	1,13	1,12	1,12
ITALIA	1,15	1,10	1,10	1,08	1,11	1,14

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine ha evidenziato sotto questo aspetto un sensibile miglioramento negli ultimi anni fino al 2002 e presenta in ogni caso una situazione più solida rispetto alla media nazionale.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	1,74	2,45	2,22	2,17	2,51	2,24
Bolzano	1,93	2,65	1,94	1,81	2,50	2,39
Trentino Alto Adige	1,83	2,55	2,08	1,98	2,51	2,32
ITALIA	1,59	1,98	1,75	1,62	1,71	1,56

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre appare più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino.

ROE:
Risultato d'esercizio / Patrimonio netto

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	6,0%	7,5%	5,8%	5,9%	7,8%	5,4%
Bolzano	4,7%	4,8%	5,3%	2,6%	5,6%	3,8%
Trentino Alto Adige	5,4%	6,2%	5,5%	4,1%	6,6%	4,6%
ITALIA	5,2%	7,7%	6,6%	4,0%	1,0%	3,2%

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo, con però un peggioramento nell'ultimo anno.

L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	4,2%	4,3%	4,5%	4,1%	4,5%	3,6%
Bolzano	4,6%	4,6%	4,0%	3,7%	4,3%	3,7%
Trentino Alto Adige	4,4%	4,5%	4,2%	3,9%	4,4%	3,6%
ITALIA	3,7%	3,8%	3,8%	3,5%	3,4%	3,0%

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore Aggiunto**

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	62,8%	63,1%	62,4%	61,8%	61,2%	64,1%
Bolzano	63,1%	62,8%	62,4%	62,9%	62,4%	63,0%
Trentino Alto Adige	62,9%	62,9%	62,4%	62,4%	61,8%	63,5%
ITALIA	61,9%	60,8%	59,5%	60,3%	60,6%	61,1%

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri Finanziari / Valore Aggiunto**

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	9,4%	7,3%	8,6%	8,2%	7,6%	6,9%
Bolzano	9,0%	6,6%	8,3%	8,3%	6,8%	6,2%
Trentino Alto Adige	9,2%	6,9%	8,5%	8,2%	7,2%	6,5%
ITALIA	10,4%	9,3%	10,9%	11,6%	10,6%	10,6%

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti Lordi / Valore Aggiunto

Province e Regioni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Trento	27,8%	29,6%	29,0%	30,0%	31,2%	29,0%
Bolzano	27,9%	30,7%	29,3%	28,8%	30,8%	30,8%
Trentino Alto Adige	27,8%	30,2%	29,1%	29,3%	31,0%	29,9%
ITALIA	27,7%	29,8%	29,5%	28,2%	28,8%	28,3%

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 *IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE MA NON BRILLA PER DINAMICITÀ*

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

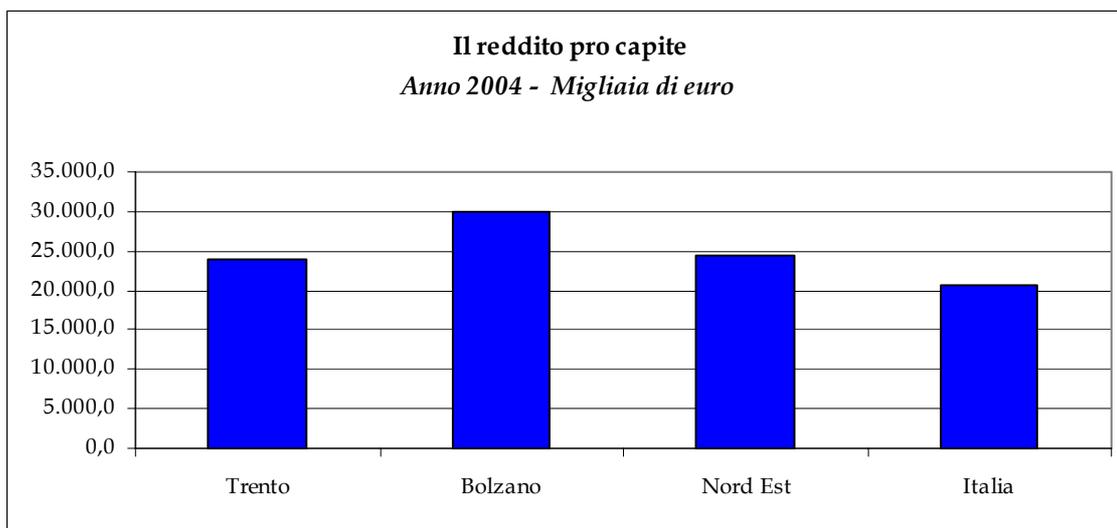
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2004 è stato di 23.954 euro (+ 32,4% rispetto al 1995), un valore che colloca il territorio provinciale al diciottesimo posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 29.953 euro (+ 48% rispetto al 1995), si colloca al secondo posto dopo Milano. A fronte di una media italiana di 20.761 euro (+ 43,6% rispetto al 1995) le due province denotano una situazione sicuramente positiva. Tuttavia, se la situazione di Bolzano può essere giudicata ottima sia per la dinamica espressa nel periodo esaminato che per il livello di benessere raggiunto, quella di Trento, seppur soddisfacente sotto l'aspetto del livello, presenta invece una dinamica inferiore a tutte le ripartizioni territoriali - Nord Ovest, Nord Est e soprattutto Centro Sud - come pure alla media nazionale.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (14.306 euro pro-capite), che tuttavia esprime tra le grandi ripartizioni territoriali il tasso di crescita più alto (+ 50% tra il 1995 ed il 2004).

Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione rispetto al 1995

Province e Regioni	Posizione 2004	Pro-capite (in Euro)	Differenza con il 1995	Var. % 2004/1995
Trento	18	23.953,9	-7	32,4
Bolzano	2	29.953,4	1	48,0
Trentino Alto Adige	1	26.892,2	2	40,4
Nord Ovest	1	25.225,5	-	39,3
Nord Est	2	24.399,3	-	37,2
Centro	3	23.027,9	-	47,1
Sud e Isole	4	14.305,7	-	50,0
ITALIA	-	20.760,8		43,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



Il tasso di crescita del Pil pro-capite del Trentino appare sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige, soprattutto negli ultimi tre anni considerati, o meglio è il tasso di Bolzano che si può dire eccezionalmente elevato; questo per un miglior andamento dell'industria altoatesina, specie per il comparto delle costruzioni.

Variazione annua del valore aggiunto pro-capite
Anni 1995 - 2004

Province e Regioni	Variazioni percentuali annue Pil pro-capite								
	96/95	97/96	98/97	99/98	00/99	01/00	02/01	03/02	04/03
Trento	8,4	0,8	4,6	1,9	4,7	4,5	1,6	1,1	1,2
Bolzano	8,3	1,5	6,8	0,0	9,3	2,7	6,9	2,2	2,8
Trentino Alto Adige	8,4	1,1	5,8	0,9	7,1	3,5	4,4	1,6	2,0
NordOvest	6,6	3,5	3,8	2,2	4,9	5,4	3,2	1,9	2,4
Nord Est	7,0	3,0	3,3	2,3	5,8	3,9	3,2	2,0	1,9
Centro	6,3	3,4	4,6	2,8	4,7	6,6	4,2	2,8	4,0
Mezzogiorno	6,4	4,7	3,9	4,0	5,1	6,8	5,0	3,5	2,1
ITALIA	6,6	3,7	3,9	2,8	5,2	5,7	3,9	2,6	2,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

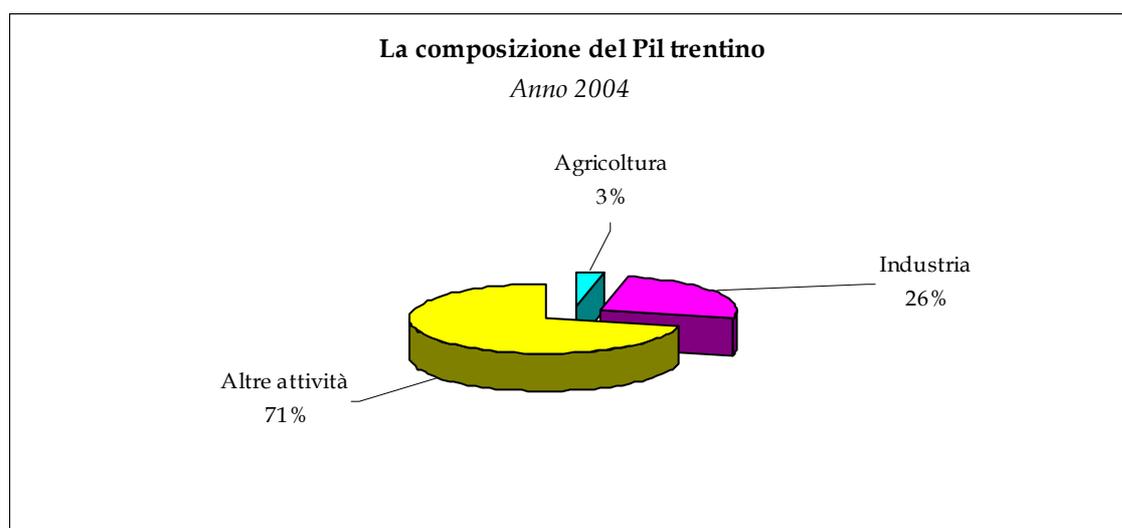
La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2004, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (71,2%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 25,6%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3,2%. La ripartizione tra le due province della regione appare sostanzialmente analoga, tranne che per una lieve maggiore incidenza dell'industria in Trentino.

Composizione percentuale del valore aggiunto per settori Anno 2004

Province e Regioni	Composizione percentuale per settori del Pil al 2004			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Trento	3,2	25,6	71,2	100,0
Bolzano	3,1	25,0	71,9	100,0
Trentino Alto Adige	3,1	25,3	71,6	100,0
Nord Ovest	1,6	31,4	67,0	100,0
Nord Est	2,9	31,2	65,9	100,0
Centro	1,8	22,4	75,8	100,0
Mezzogiorno	4,2	19,5	76,3	100,0
ITALIA	2,5	26,6	70,9	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il valore aggiunto del comparto manifatturiero è ammontato per la nostra provincia nel 2003 a 1.868 milioni di euro e si caratterizza per una maggiore incidenza delle piccole e medie imprese (77,6%) e questo sia in relazione alle quattro grandi ripartizioni che soprattutto a Bolzano.

**Valore aggiunto manifatturiero (Sez. D Ateco)
ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003 (milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Piccole e Medie imprese			250 addetti ed oltre	Totale	% PMI
	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Totale			
Trento	925,1	523,6	1.448,7	419,3	1.868,0	77,6
Bolzano	834,8	328,1	1.162,9	485,4	1.648,3	70,6
Trentino Alto Adige	1.759,8	851,7	2.611,5	904,7	3.516,3	74,3
Nord Ovest	44.233,5	20.956,0	65.189,5	26.066,8	91.256,3	71,4
Nord Est	31.448,7	15.357,5	46.806,2	16.665,9	63.472,1	73,7
Centro	23.260,8	6.951,3	30.212,1	10.010,3	40.222,4	75,1
Mezzogiorno	20.838,0	4.945,4	25.783,4	9.099,2	34.882,6	73,9
Italia	119.781,0	48.210,3	167.991,2	61.842,3	229.833,5	73,1

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

A 1.538 milioni di euro ammonta invece, sempre nel 2003, il valore aggiunto dell'artigianato, contro i 2.410 dell'Alto Adige. La differenza è da imputare soprattutto al settore delle costruzioni.

**Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informat. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
Trento	513	572	1.084	116	140	79	118	453	1.538
Bolzano	568	1.233	1.801	220	164	109	115	609	2.410
Trentino Alto Adige	1.081	1.805	2.886	336	304	188	233	1.062	3.948
Nord Ovest	20.002	10.764	30.765	4.890	4.252	3.359	3.625	16.126	46.891
Nord Est	17.730	10.968	28.697	4.019	4.230	2.213	2.454	12.916	41.613
Centro	11.676	5.817	17.493	3.490	2.954	1.835	2.252	10.531	28.024
Centro Nord	49.407	27.549	76.956	12.399	11.436	7.408	8.330	39.573	116.529
Mezzogiorno	9.180	7.890	17.070	4.484	3.825	3.492	2.526	14.327	31.397
Italia	58.588	35.439	94.026	16.883	15.260	10.899	10.857	53.900	147.926

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Anche con riferimento alle variazioni medie annue nel periodo 1995-2003 del valore aggiunto dell'artigianato emerge una sensibile differenza tra le due province, confrontandosi un + 3,9% del Trentino con un + 8,1% dell'Alto Adige.

Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato 1995 - 2003

Province e Regioni	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informat. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
Trento	2,2	7,8	4,8	- 2,3	3,2	10,9	1,2	1,9	3,9
Bolzano	5,3	11,7	9,3	4,1	4,9	13,3	2,8	5,2	8,1
Trentino Alto Adige	3,7	10,3	7,4	1,4	4,1	12,2	2,0	3,7	6,3
Nord Ovest	2,8	4,7	3,4	2,7	1,8	13,2	4,0	4,3	3,7
Nord Est	2,9	6,8	4,2	3,3	3,9	13,5	3,4	4,8	4,4
Centro	3,4	4,6	3,8	3,9	3,8	13,0	4,5	5,1	4,3
Centro Nord	3,0	5,4	3,8	3,2	3,0	13,2	4,0	4,7	4,1
Mezzogiorno	5,1	4,6	4,9	3,3	8,5	11,1	6,5	6,8	5,7
Italia	3,3	5,3	4,0	3,2	4,2	12,5	4,5	5,2	4,4

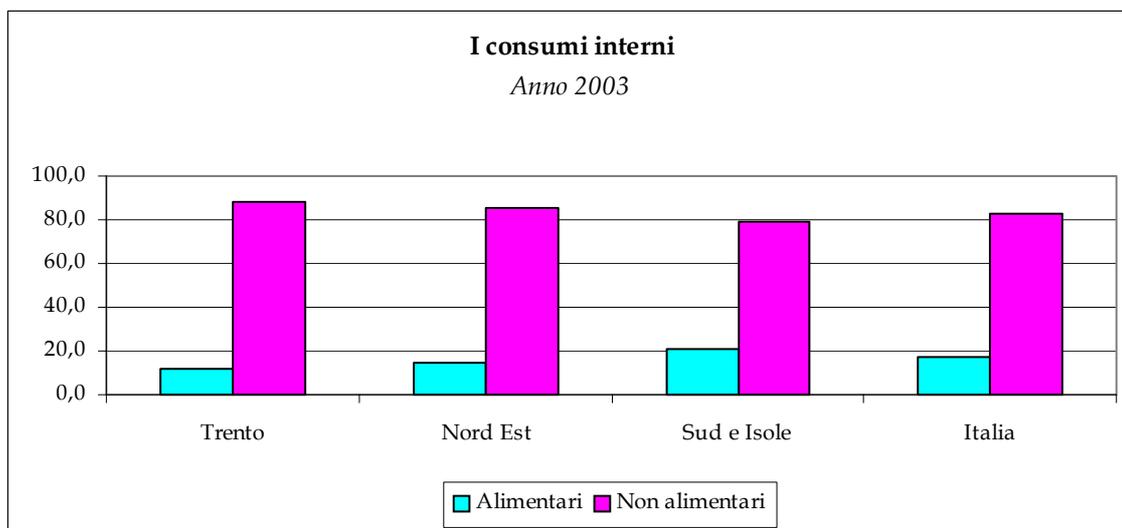
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - Elaborazioni Unioncamere

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2003 la componente non alimentare si era assestata attorno all'88,1%, mentre quella alimentare era all'11,9%. In un raffronto con la media nazionale (17,0% per i consumi alimentari e 83,0% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

Consumi finali interni alimentari e non alimentari Anni 2001 - 2003 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie					
	2001		2002		2003	
	Alimentari	Non aliment.	Alimentari	Non aliment.	Alimentari	Non aliment.
Trento	12,0	88,0	11,9	88,1	11,9	88,1
Bolzano	11,3	88,7	11,2	88,8	11,2	88,8
Trentino Alto Adige	11,6	88,4	11,6	88,4	11,5	88,5
Nord Ovest	15,8	84,2	15,8	84,2	15,8	84,2
Nord Est	14,3	85,7	14,4	85,6	14,4	85,6
Centro	16,3	83,7	16,4	83,6	16,4	83,6
Sud e Isole	20,9	79,1	21,1	78,9	21,0	79,0
ITALIA	17,0	83,0	17,1	82,9	17,0	83,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Ed infatti, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie appare, con 17.817 euro, elevato rispetto alle ripartizioni territoriali del Centro e del Sud, in linea rispetto al Nord Est ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest ed a Bolzano.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2002 - 2003
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2002	2003	Var. % 2003/2002
Trento	17.693,0	17.817,5	0,7
Bolzano	18.460,9	18.710,2	1,4
Trentino Alto Adige	18.070,9	18.255,7	1,0
Nord Ovest	18.033,9	18.640,6	3,4
Nord Est	17.320,0	17.874,5	3,2
Centro	16.326,0	16.804,4	2,9
Mezzogiorno	10.958,7	11.363,7	3,7
ITALIA	15.031,7	15.540,8	3,4

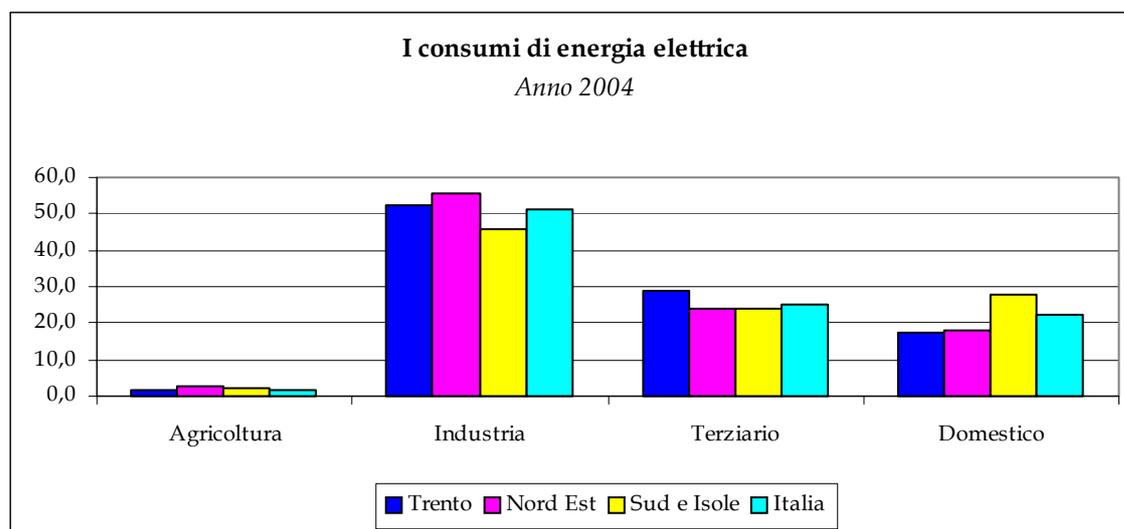
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge rispetto al Mezzogiorno un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi, specie nel terziario.

Consumi di energia elettrica per settore di attività Anno 2004 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Trento	1,7	52,1	29,0	17,3	100,0
Bolzano	5,0	36,9	39,2	18,9	100,0
Trentino Alto Adige	3,2	45,2	33,6	18,0	100,0
Nord Ovest	1,1	56,6	23,5	18,8	100,0
Nord Est	2,5	55,6	23,9	18,0	100,0
Centro	1,4	42,4	31,1	25,1	100,0
Mezzogiorno	2,0	46,1	23,8	28,1	100,0
ITALIA	1,7	51,0	25,0	22,2	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN



L'andamento degli investimenti è illustrato dal tasso di accumulazione, che rappresenta gli investimenti fissi in percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti. Il valore relativo a Trento è stato pari al 26,8% nel 2004, evidenziando una lieve flessione rispetto al 2003. Tuttavia il tasso d'accumulazione trentino, pur inferiore a quello dell'Alto Adige, appare significativamente superiore a quello delle altre aree e della media nazionale (20,8%).

**Investimenti fissi lordi per branca produttrice
Anni 2003 - 2004 (milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	2003			2004		
	Costruzioni	Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Totale	Costruzioni	Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Totale
Trento	2.115	1.282	3.397	2.117	1.230	3.347
Bolzano	3.129	1.285	4.414	3.311	1.516	4.827
Trentino Alto Adige	5.244	2.567	7.811	5.428	2.746	8.174
Nord Ovest	31.011	46.350	77.361	32.844	46.816	79.660
Nord Est	32.179	29.607	61.786	34.696	31.075	65.771
Centro	19.332	28.043	47.375	20.890	29.257	50.147
Centro nord	82.522	104.000	186.522	88.430	107.148	195.578
Mezzogiorno	30.317	32.746	63.063	33.065	34.266	67.331
Italia	112.839	136.746	249.585	121.495	141.414	262.909

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tassi di accumulazione (*)
(Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti)**

Province e Regioni	2003	2004
Trento	28,0	26,8
Bolzano	30,6	32,3
Trentino Alto Adige	29,5	29,8
Nord Ovest	19,7	19,6
Nord Est	22,8	23,5
Centro	18,5	18,6
Centro nord	20,3	20,5
Mezzogiorno	21,2	22,0
Italia	20,5	20,8

(*) (investimenti fissi lordi / valore aggiunto ai prezzi base) * 100

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

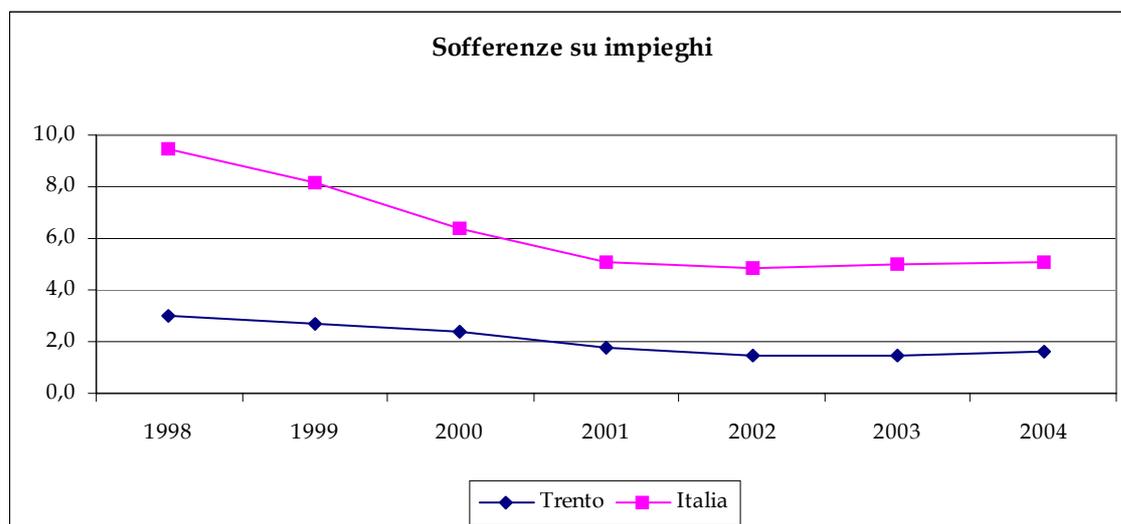
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Sul versante delle sofferenze sugli impieghi, i segnali sembrano confortanti. Quest'indice, dopo un continuo calo a partire dal 1998 al 2003, si è attestato nel 2004 sull'1,6% per il Trentino, a fronte di un valore per il Nord Est del 3,3% e di una media nazionale del 5,1%.

Sofferenze su impieghi negli anni 1998 - 2004 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi						
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	3,0	2,7	2,4	1,7	1,5	1,4	1,6
Bolzano	2,3	1,8	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9
Trentino Alto Adige	2,6	2,2	2,0	1,7	1,6	1,6	1,8
Nord Ovest	4,9	4,2	3,1	2,6	2,7	2,7	2,7
Nord Est	4,7	4,0	3,4	2,5	2,5	3,2	3,3
Centro	9,1	7,4	6,7	5,0	4,9	5,2	5,3
Sud e Isole	26,8	25,0	19,4	16,5	14,9	14,4	13,7
ITALIA	9,5	8,2	6,4	5,1	4,8	5,0	5,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Meno positivo il segnale proveniente soprattutto dagli impieghi. Se infatti Trento e Bolzano presentano un dato che non si discosta in misura eccessiva per i depositi (circa 500 milioni di Euro a favore della provincia altoatesina), per gli impieghi la nostra provincia accusa un valore significativamente inferiore, da cui consegue un rapporto impieghi su depositi più basso e questo resta vero anche a confronto con il Nord Italia.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2003 - 2004 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Trento	6.507.505	6.806.545	10.955.389	12.368.561	1,68	1,82
Bolzano	7.015.626	7.331.734	13.457.007	14.773.678	1,92	2,02
Trentino Alto Adige	13.523.131	14.138.278	24.412.395	27.142.238	1,81	1,92
Nord Ovest	214.547.168	226.323.519	431.055.879	449.678.301	2,01	1,99
Nord Est	129.677.854	137.008.290	247.896.301	265.828.019	1,91	1,94
Centro	140.902.011	149.941.734	261.344.612	270.735.771	1,85	1,81
Sud e Isole	126.341.814	131.204.239	149.628.108	164.156.788	1,18	1,25
ITALIA	611.468.847	644.477.782	1.089.924.900	1.150.398.879	1,78	1,79

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

5.4 IL MERCATO DEL LAVORO

La situazione del mercato del lavoro in provincia di Trento non desta particolari preoccupazioni e appare allineata con le regioni del nord Italia.

Il tasso di attività complessivo, calcolato sulla popolazione dai 15 ai 64 anni, risulta pari a 67,6 contro una media nazionale pari a 62,4. Detto indice appare tuttavia inferiore rispetto al 68,8 del Nord Est ed al 71,1 della provincia di Bolzano, evidenziando quindi la possibilità di un certo margine di miglioramento.

In particolare la componente maschile presenta un indice pari a 77,1 e quella femminile pari a 57,7. E' quindi puntando, con appropriati servizi e forme contrattuali più compatibili con gli impegni familiari delle donne, su una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro che si potranno recuperare risorse di capitale umano necessario per conseguire nuove spinte di sviluppo economico.

**Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni
per sesso, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia ed in percentuale)**

Province e Regioni	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Trento	131	94	225	77,1	57,7	67,6
Bolzano	133	96	230	80,7	61,2	71,1
Trentino Alto Adige	264	190	454	78,9	59,4	69,3
Nord Ovest	3.995	2.927	6.923	77,2	58,0	67,6
Nord Est	2.898	2.124	5.021	78,0	59,4	68,8
Centro	2.795	2.059	4.854	75,2	55,5	65,2
Sud e Isole	4.858	2.709	7.567	69,9	37,5	53,6
ITALIA	14.640	9.811	24.451	74,4	50,4	62,4

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

La situazione non muta considerando il tasso di occupazione.

**Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni
per sesso, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia ed in percentuale)**

Province e Regioni	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Trento	128	89	217	75,2	54,7	65,1
Bolzano	130	93	223	78,9	59,0	69,1
Trentino Alto Adige	258	182	440	77,0	56,8	67,1
Nord Ovest	3.923	2.775	6.697	74,6	54,5	64,6
Nord Est	2.854	2.025	4.879	75,8	56,0	66,0
Centro	2.663	1.912	4.575	71,4	50,8	61,0
Sud e Isole	4.298	2.113	6.411	61,9	30,1	45,8
ITALIA	13.738	8.825	22.563	69,7	45,3	57,5

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

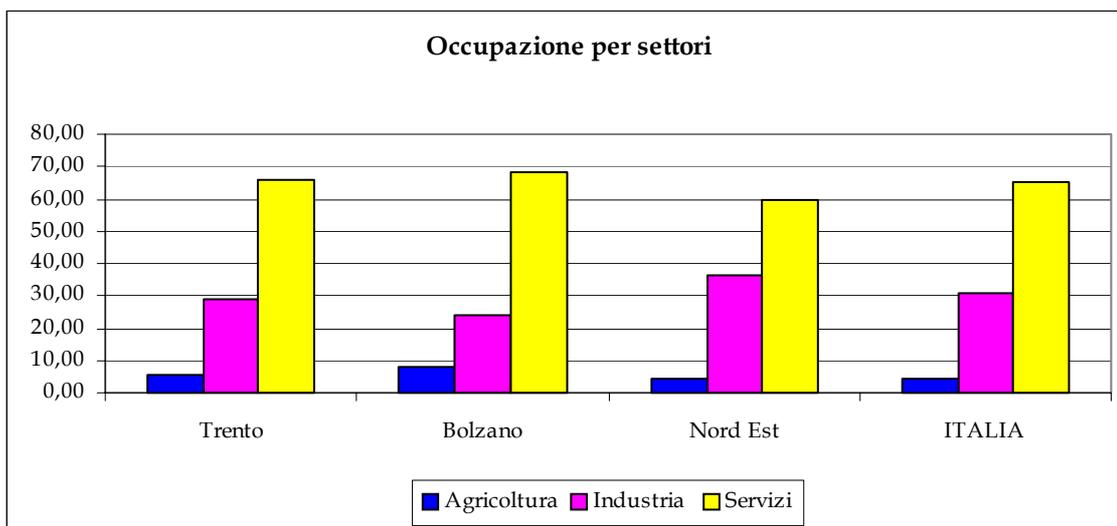
Delle differenze abbastanza significative emergono considerando l'articolazione settoriale dell'occupazione. Rispetto alla provincia di Bolzano, in Trentino si rileva una maggiore incidenza dell'occupazione nell'industria (28,9% sul totale occupati rispetto al 24,2% di Bolzano) ed una minore incidenza nei servizi (65,8% contro 68%) ma soprattutto nell'agricoltura (5,3% contro un 7,8%).

L'incidenza del lavoro nell'industria del Trentino appare tuttavia lievemente inferiore a quella media nazionale (30,8%), ma soprattutto rispetto al Nord Ovest (36,2%) ed al Nord Est (36,2%). E' naturale che considerazioni opposte si dovrebbero fare considerando il grado di terziarizzazione.

**Occupati per settore di attività economica,
posizione, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

Province e Regioni	Agricoltura			Industria			Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Trento	3	9	11	50	13	63	114	28	143
Bolzano	3	15	17	42	12	54	115	37	152
Trentino Alto Adige	5	23	29	92	25	117	230	65	294
Nord Ovest	42	116	158	1.952	473	2.425	2.957	1.158	4.115
Nord Est	53	147	200	1.408	356	1.764	2.101	814	2.915
Centro	56	71	127	919	303	1.222	2.340	886	3.226
Sud e Isole	285	177	462	1.185	345	1.530	3.235	1.184	4.419
ITALIA	436	511	947	5.464	1.476	6.940	10.633	4.042	14.675

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro



Infine, in Trentino il tasso medio di disoccupazione nel 2005 è risultato pari al 3,6, a fronte di una media nazionale pari al 7,7. La situazione trentina appare più tranquilla anche rispetto al Nord Ovest (4,4) ed al Nord Est (4), mentre invece a Bolzano spetta un 2,8.

**Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia
Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)**

Province e Regioni	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Trento	3	5	8	2,4	5,2	3,6
Bolzano	3	3	6	2,2	3,5	2,8
Trentino Alto Adige	6	8	14	2,3	4,3	3,2
Nord Ovest	129	178	308	3,2	6,0	4,4
Nord Est	82	119	202	2,8	5,6	4,0
Centro	139	173	312	4,9	8,3	6,4
Sud e Isole	552	515	1.067	11,4	19,6	14,3
ITALIA	902	986	1.889	6,2	10,1	7,7

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S (ancorate poco al di sopra dell'1% del PIL).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi, o, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Anche per il 2005 la domanda di lavoro delle imprese ha continuato a mostrare una tendenza espansiva sensibilmente superiore rispetto all'evoluzione generale del prodotto interno lordo. Questo porta a formulare un giudizio complessivamente positivo sugli andamenti che di recente hanno caratterizzato il mercato del lavoro: l'occupazione è aumentata di circa 1 milione e 300 mila posti dal 2000 al 2005, la disoccupazione è ormai ben lontana dai livelli a due cifre sui quali era ancorata all'inizio dello scorso decennio, il tasso di occupazione femminile continua a crescere (sia pur a ritmi molto più lenti nel 2005) e, al contempo, la disoccupazione di lunga durata non rappresenta un elemento di tensione come accadeva qualche anno fa.

La dinamica occupazionale resta dunque pur sempre positiva e conferma di essere in controtendenza con la stagnazione dell'economia. Sulla base dei dati diffusi dall'ISTAT, il numero di occupati risulta, in media annua per il 2005, pari a oltre 24 milioni. Il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è stato pari al + 0,4%, sintesi di un + 0,6% per l'occupazione maschile e di un - 0,1% per quella femminile. Si tratta dunque di un valore più contenuto rispetto a quanto rilevato a inizio di questo nuovo decennio ma segna pur sempre, nell'insieme, una decelerazione e non una contrazione. I riflessi di carattere congiunturale legati alla crisi economica non sono quindi riusciti, almeno nel nostro Paese, a invertire di segno l'andamento positivo dell'occupazione, sostenuto dalla dinamica moderata del costo del lavoro e dalle opportunità legate all'utilizzo delle forme contrattuali flessibili.

Esistono tuttavia alcuni problemi strutturali che vanno ancora risolti, se si vuole aumentare il potenziale di crescita della nostra economia: l'allungamento della vita attiva, l'ampliamento dell'offerta di impiego, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, la riorganizzazione del lavoro legata all'introduzione delle nuove tecnologie.

I dati messi a disposizione attraverso il *Sistema Informativo Excelsior* evidenziano che, nel complesso, l'occupazione privata ha retto anche nel 2005: gli imprenditori hanno programmato assunzioni in numero tale da comportare la creazione netta di circa 92.500 nuovi posti di lavoro nell'arco dell'anno, con un tasso di crescita pari al + 0,9%. L'entità del saldo tra entrate e uscite è più contenuta rispetto al passato (le previsioni per il 2004 indicavano 136.629 occupati in più, con un tasso di variazione del + 1,3%), segnalando quindi come, pur in una fase prolungata di stagnazione economica, gli imprenditori dimostrino ancora una "consapevole fiducia" e continuino a investire nelle risorse umane.

Numerosi studi hanno messo in luce come il basso assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) nel sistema imprenditoriale italiano - caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali", dimensioni aziendali ridotte e orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale" - rappresenti uno dei vincoli più rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo competitivo della nostra struttura economico-produttiva.

Le imprese con addetti, al netto del settore agricoltura, foreste e pesca, nel 2003 erano in Trentino 33 mila con quasi 154 mila addetti, di cui 105 mila dipendenti. Le imprese con dipendenti erano 12.415, cioè il 37,6% del totale.

**Imprese attive al 31.12.2003 con addetti, dipendenti e totali,
per divisione di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale Imprese			Con addetti dipendenti		Senza addetti dipendenti	
	Imprese con addetti	Addetti (*)	di cui dipend. (*)	Imprese	Addetti (*)	Imprese	Addetti (*)
Estrazione di minerali	101	1.126	945	79	1.096	22	30
Attività manifatturiere	4.730	36.623	29.297	2.228	33.074	2.502	3.549
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	54	937	870	18	891	36	46
Costruzioni	6.402	22.122	13.530	2.217	16.992	4.185	5.130
Commercio ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	9.003	28.908	15.548	2.771	20.212	6.232	8.696
Alberghi e ristoranti	4.308	18.666	11.007	2.577	15.794	1.731	2.872
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.417	9.718	7.735	545	8.588	872	1.130
Intermediaz. monetaria e finanz.	728	4.704	3.795	248	4.146	480	558
Attività immob., noleggio, informa- tica, ricerca	4.164	22.620	16.986	993	18.381	3.171	4.239
Istruzione	115	753	546	60	667	55	86
Sanità e altri servizi sociali	104	2.861	2.613	65	2.782	39	79
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.721	4.599	2.296	610	3.169	1.111	1.430
Imprese non classificate	161	250	57	4	63	157	187
TOTALE escluso agricoltura e pesca	33.008	153.887	105.225	12.415	125.855	20.593	28.032

(*) Valori medi 2003

Fonte: Unioncamere, elaborazione su Registro delle Imprese e REA

Le assunzioni previste per il 2005 ammontano a 9.202 unità, di cui 886, quasi un 10%, di alta qualificazione, valore che tuttavia si confronta con un quasi 17% del Nord Est e dell'Italia. In particolare *Excelsior* focalizza l'attenzione su figure con competenze elevate, da un lato sul versante tecnologico in senso stretto (per permettere lo sviluppo di relazioni stabili con centri di ricerca e formazione e favorire così la diffusione di innovazioni), da un altro lato sul versante dell'efficienza del processo di produzione e distribuzione e, da ultimo, su quello delle strategie di marketing e comunicazione.

Pur essendo figure eterogenee tra loro quanto a contenuti di competenze e a finalità alla base della loro assunzione, si possono definire come l'insieme delle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Nel complesso, a tali figure fanno riferimento in Italia 44.700 entrate per il 2005, ossia una quota pari al 6,9% del totale delle assunzioni programmate e, più nel dettaglio, al 40,7% dell'insieme delle *high skills* (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, professioni tecniche).

E' questo, in altri termini, il nucleo che presenta il maggior dinamismo all'interno dei profili a più elevata qualificazione, posto che negli ultimi tre anni ha visto la sua incidenza sul totale delle entrate mantenersi tra il 6,3% e il 6,9% - a fronte di un calo evidente delle *high skills* (passate dal 24,6% del 2003 al 16,9% del 2005) - e, più in generale, un incremento medio annuo delle assunzioni relative pari al + 2,8% tra il 2003 e il 2005 (periodo in cui, nel complesso, le entrate sono invece diminuite dell'1,9%).

Si tratterebbe quindi di un fenomeno generalizzato di irrobustimento delle attività d'impresa maggiormente connesse alla necessità di riformulare e riposizionare l'offerta di beni e servizi, attraverso l'individuazione di nuovi spazi di mercato, l'ideazione e lo sviluppo di un nuovo mix di offerta, l'ottimizzazione della capacità produttiva, l'efficienza nella gestione della distribuzione.

**Le assunzioni previste dalle imprese nel 2005 con riferimento
alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa
Provincia di Trento**

Professioni ISCO	Totale assunzioni 2005	Incidenza per migliaia di assunz. complessive	Incidenza per migliaia di assunz. di figure High Skills	Trentino Alto Adige (v. ass.)	Nord Est (v. ass.)	Italia (v. ass.)
a) Professioni della ricerca e della progettazione	119	12,9	134,3	241	3.910	18.528
b) Professioni per l'innovazione nel processo produtt.	87	9,5	98,2	210	3.229	12.723
c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	31	3,4	35,0	141	1.522	6.636
d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	30	3,3	33,9	36	656	2.446
e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale	20	2,2	22,6	34	899	4.369
Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	287	31,2	323,9	662	10.216	44.702
Totale High Skill (ISCO 1+2+3)	886	96,3	1000,0	2.319	25.679	109.729
TOTALE	9.202	1000,0		17.864	154.417	647.736

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

La valorizzazione del capitale umano passa anche attraverso la formazione che in Italia ha interessato circa 2 milioni di lavoratori (il 19,3% dei dipendenti). In Trentino nel corso del 2004 sono stati coinvolti in attività formative quasi 21 mila dipendenti, appartenenti soprattutto ai servizi ed all'industria, nonché ad aziende con almeno 50 dipendenti.

**Numero di formati e costo della formazione
per settore di attività, provincia e classe dimensionale
Anno 2004**

Settori di attività	Formati dipendenti	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Fondi pubblici (migliaia di euro)	Fondi propri (migliaia di euro)
Totale provincia di Trento	20.958	13.840	1.006	12.834
Industria	6.024	3.400	137	3.263
Costruzioni	1.114	783	100	683
Commercio	2.833	1.617	110	1.507
Turismo	1.029	634	18	616
Servizi	9.958	7.406	642	6.764
Bolzano	25.273	21.120	3.031	18.090
Trentino Alto Adige	46.231	34.961	4.037	30.924
Nord Est	470.985	345.900	25.034	320.865
Italia	1.988.113	1.603.388	104.377	1.499.011
1 - 9 Dipendenti	3.461	2.793	86	2.707
10 - 49 Dipendenti	4.401	2.768	326	2.442
>= 50 Dipendenti	13.096	8.279	594	7.685

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

L'impegno continuo delle imprese sulla strada della qualificazione delle risorse umane va nella giusta direzione, ma deve ulteriormente crescere, nella consapevolezza che l'investimento nel capitale umano sia l'unico in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo per il Paese.

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

La spesa in R&S continua infatti a crescere a ritmi ben contenuti (+ 1,2% a prezzi correnti tra il 2002 e il 2003), tanto da non variare affatto in termini di incidenza sul PIL italiano (oscilla ormai stabilmente tra l'1,1% e l'1,2%).

Nell'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati (2003) si è solo avvertita una ricomposizione nella distribuzione della spesa, con il Nord che ora da solo sopravanza di un quarto la spesa del resto d'Italia. Resta però ancora preoccupazione non solo l'entità e la dinamica di tale tipologia di spesa, quanto piuttosto l'ancora limitata incidenza della componente di R&S finanziata dalle imprese private. In Italia, gli investimenti in R&S finanziati direttamente dalle imprese non raggiungono nemmeno la metà del totale (si fermano infatti al 47% nel 2003) e coprono ancora oggi appena lo 0,5% del PIL. Anche a causa di una flessione rilevata nelle regioni del Nord e del Centro, la loro variazione assume addirittura un segno negativo (- 1,1% tra il 2002 e il 2003), portando il valore

complessivo su livelli ancora più bassi rispetto a quelli riferiti alla spesa degli organismi afferenti al mondo pubblico, tra i quali le Università concentrano la quota più consistente (5 miliardi di euro, un terzo della spesa totale) e, per di più, in crescita continua (+ 4,3%).

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2003
Valori assoluti in migliaia di euro

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale	
Piemonte	78.279	310.860	15.876	1.346.118	1.751.133	1,6
Valle d' Aosta	1.592	1.434	1.305	9.163	13.494	0,4
Lombardia	226.051	754.101	124.675	2.158.908	3.263.735	1,2
Trentino Alto Adige	70.738	54.971	7.201	60.603	193.513	0,7
Veneto	84.407	368.041	6.370	377.186	836.004	0,7
Friuli-Venezia Giulia	43.675	153.431	1.202	147.230	345.538	1,1
Liguria	76.221	127.616	2.518	238.368	444.723	1,1
Emilia-Romagna	112.806	461.074	6.775	818.050	1.398.705	1,2
Toscana	139.295	531.075	3.872	319.572	993.814	1,1
Umbria	13.938	106.483	517	35.756	156.694	0,9
Marche	12.411	117.528	632	98.026	228.597	0,7
Lazio	1.328.319	598.831	21.258	668.070	2.616.478	1,9
Abruzzo	36.039	102.759	857	125.308	264.963	1,1
Molise	3.049	16.001	530	1.901	21.481	0,4
Campania	145.898	450.177	8.602	311.043	915.720	1,0
Puglia	62.385	210.387	3.860	88.890	365.522	0,6
Basilicata	10.495	19.071	19	18.833	48.418	0,5
Calabria	16.484	95.003	60	5.322	116.869	0,4
Sicilia	82.324	372.287	1.214	134.970	590.795	0,8
Sardegna	37.840	148.590	474	15.860	202.764	0,7
Nord	693.769	2.231.528	165.922	5.155.626	8.246.845	1,2
Centro	1.493.963	1.353.917	26.279	1.121.424	3.995.583	1,5
Sud e Isole	394.514	1.414.275	15.616	702.127	2.526.532	0,8
ITALIA	2.582.246	4.999.720	207.817	6.979.177	14.768.960	1,1

Fonte: ISTAT

La situazione del Trentino Alto Adige appare ancora più deficitaria rispetto alla già problematica situazione nazionale: la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari ad uno 0,7% risulta infatti molto inferiore alla media nazionale (1,1%). La quota sostenuta dalle imprese è inoltre pari al 31,3%, a fronte di un 47,3% medio nazionale, il 36,6% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (17,5% nazionale), il 28,4% dalle università (33,9% nazionale) e la quota residua da istituzioni private non profit.

Gli addetti alla R&S per ogni mille abitanti sono nella nostra regione 2,4 a fronte di un 2,8 come media nazionale. Il confronto diventa ancora più problematico in relazione alle regioni del Centro.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2003
Unità espresse in equivalenti tempo pieno

Regioni	Valori assoluti					Addetti R&S% Popolazione (ogni 1000 abitanti)
	Amministrative pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale	
Piemonte	898	3.287	274	13.991,2	18.450,2	4,3
Valle d' Aosta	38	23	20	111,2	192,2	1,6
Lombardia	2.263	6.912	1.503	18.750,4	29.428,4	3,2
Trentino Alto Adige	815	615	126	771,2	2.327,2	2,4
Veneto	1.045	3.785	119	4.311,5	9.260,5	2,0
Friuli-Venezia Giulia	458	1.884	40	1.343,8	3.725,8	3,1
Liguria	928	1.498	37	2.352,2	4.815,2	3,1
Emilia-Romagna	1.273	5.391	129	8.148,3	14.941,3	3,7
Toscana	1.863	5.380	89	3.042,4	10.374,4	2,9
Umbria	144	1.591	10	620,6	2.365,6	2,8
Marche	215	1.348	21	1.191,9	2.775,9	1,8
Lazio	16.329	8.212	314	5.585,3	30.440,3	5,8
Abruzzo	447	1.358	20	1.531,9	3.356,9	2,6
Molise	50	246	9	8,4	313,4	1,0
Campania	1.841	6.280	151	3.089,8	11.361,8	2,0
Puglia	894	3.162	84	1.036,6	5.176,6	1,3
Basilicata	116	391	1	199,9	707,9	1,2
Calabria	240	1.128	4	84,3	1.456,3	0,7
Sicilia	1.012	5.075	38	1.539,3	7.664,3	1,5
Sardegna	594	1.840	12	247,6	2.693,6	1,6
Nord	7.718	23.395	2.248	49.780	83.141	3,2
Centro	18.551	16.531	434	10.440	45.956	4,1
Sud e Isole	5.194	19.480	319	7.738	32.731	1,6
ITALIA	31.463	59.406	3.001	67.957,8	161.827,8	2,8

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di “innovazione sommersa”. Le spese che le imprese sostengono per l’effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All’entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le “opere dell’ingegno”. Queste ultime, peraltro, spesso non “formalizzate”, come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall’Italia sul totale di quelle pubblicate dall’Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

Nella capacità delle aziende di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le “opere dell’ingegno” si rileva un’altra criticità in confronto ai nostri *competitors*. Le domande di brevetto

provenienti dall'Italia rappresentano infatti solo l'8% sul totale di quelle presentate all'*European Patent Office* (EPO, ossia l'Ufficio Europeo dei Brevetti) dai Paesi dell'UE a 25, contro il 41% della Germania, il 14,3% della Francia e il 12,1% del Regno Unito. Differenze che, peraltro, non mutano se si prova a relativizzare la numerosità dei brevetti sulla base degli occupati o degli abitanti.

Il gap rispetto agli altri Paesi europei (ma anche in confronto ad altre economie avanzate) è rilevante non solo in termini di numero di brevetti presentati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. Selezionando alcune aree a partire dall'aggregazione in classi dell'*International Patent Classification* (IPC), nella quale ogni brevetto ha un codice di classificazione, emergono infatti differenze considerevoli proprio nei campi a maggior contenuto tecnologico: i prodotti high-tech, le ICT e le biotecnologie. In tutti questi raggruppamenti, le quote riferite al totale dei brevetti presentati dall'Italia si mantengono ben al di sotto sia della media europea, sia degli Stati Uniti e del Giappone. Tale distanza può essere, da un lato, letta come conseguenza della specializzazione produttiva del nostro sistema imprenditoriale ma, dall'altro, getta un cono d'ombra proprio sull'effettivo sviluppo competitivo del nostro *Made in Italy* tradizionale, il cui rilancio (in termini di efficienza produttiva e di competitività) passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate anche in settori terzi. Basti pensare a tal proposito all'importanza delle biotecnologie per il settore agroindustriale o alle molteplici applicazioni dell'ICT nella gestione dei diversi processi produttivi (non solo all'interno delle mura della fabbrica ma anche con riferimento alla rete di clienti e fornitori dell'azienda).

Il circuito virtuoso tra ricerca pubblica, innovazione industriale e competitività può avere una chiara ricaduta sullo sviluppo socio-economico anche a livello territoriale. Su scala provinciale sono oggi disponibili alcuni indicatori, derivanti dalle richieste di brevetti pervenute all'Ufficio europeo dei brevetti (EPO), che misurano la capacità di ogni provincia europea nel contribuire ai processi di conoscenza ed all'innovazione tecnologica. Da essi emerge una regolarità geografica piuttosto netta, che privilegia il centro dell'Europa ed i Paesi scandinavi.

L'Italia settentrionale si colloca in una posizione intermedia, segnando tra l'altro un certo recupero rispetto al 1995 ed agli anni precedenti. Il Mezzogiorno italiano, la Penisola iberica, la Grecia, i Paesi dell'Europa centro orientale evidenziano al contrario un'attività brevettuale modesta, indicativa con ogni probabilità di carenze tecnologiche piuttosto profonde. Tra queste ultime aree si pone anche il Trentino Alto Adige.

**Numero di brevetti europei presentati all'EPO (European Patent Office)
Valori pro capite (per milione di abitanti)**

Province e Regioni	A n n o					
	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	42,4	26,8	50,4	62,8	42,5	30,4
Bolzano	23,7	40,0	41,8	34,3	50,1	20,5
Trentino Alto Adige	33,1	33,3	46,2	48,7	46,2	25,5
Nord Ovest	94,4	99,3	102,6	105,9	104,7	122,7
Nord Est	81,9	91,1	88,1	97,8	103,2	108,5
Centro	29,6	35,7	38,1	39,2	38,7	51,0
Sud e Isole	4,5	5,2	5,5	5,1	6,2	5,3
ITALIA	47,9	52,4	53,5	56,5	57,6	64,5

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra il mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, ed il mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo *modus operandi* e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICA

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

Il saldo globale della BPT in Italia per il 2004 è risultato negativo per un importo pari a circa 168 milioni di euro, un disavanzo in linea con un andamento deficitario della serie storica riferita all'ultimo decennio ma in sensibile

miglioramento rispetto all'anno precedente, quando si rilevò un saldo negativo pari a 608 milioni. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di surplus registrati nei servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nei servizi con contenuto tecnologico (invio di tecnici ed esperti, engineering, formazione e assistenza tecnica legata ai diritti di sfruttamento), tuttavia più che compensati dai disavanzi nel commercio in tecnologia (trasferimenti di brevetti, invenzioni e *knowhow* ed i relativi diritti di sfruttamento) e, soprattutto, nelle transazioni in marchi di fabbrica, modelli e disegni.

Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2004
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2004				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	457.827	222.591	235.236	14,7	6,8
Valle d' Aosta	1.384	781	603	0,0	0,0
Lombardia	1.362.266	1.609.862	- 247.596	43,8	49,1
Liguria	114.662	78.932	35.730	3,7	2,4
Trentino Alto Adige	7.604	20.743	- 13.139	0,2	0,6
Veneto	102.786	167.189	- 64.403	3,3	5,1
Friuli-Venezia Giulia	54.884	52.444	2.440	1,8	1,6
Emilia-Romagna	144.705	176.972	- 32.267	4,7	5,4
Toscana	218.929	102.845	116.084	7,0	3,1
Umbria	9.369	11.946	- 2.577	0,3	0,4
Marche	16.566	22.508	- 5.942	0,5	0,7
Lazio	580.778	698.181	- 117.403	18,7	21,3
Abruzzo	4.572	74.940	- 70.368	0,1	2,3
Molise	312	470	- 158	0,0	0,0
Campania	12.677	9.414	3.263	0,4	0,3
Puglia	6.460	6.467	- 7	0,2	0,2
Basilicata	267	3.422	- 3.155	0,0	0,1
Calabria	711	1.494	- 783	0,0	0,0
Sicilia	6.719	5.927	792	0,2	0,2
Sardegna	6.335	10.520	- 4.185	0,2	0,3
NordOvest	1.936.139	1.912.166	23.973	62,3	58,3
Nord Est	309.979	417.348	- 107.369	10,0	12,7
Centro	830.214	910.420	- 80.206	26,7	27,8
Sud e Isole	33.481	37.714	- 4.233	1,1	1,2
ITALIA	3.109.813	3.277.648	- 167.835	100,0	100,0

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei pagamenti della Tecnologia

Anche con riferimento al Trentino Alto Adige si ha un deficit, pari a 13 milioni di Euro, con una diminuzione degli incassi, rispetto al 2003, del 28,6% ed un incremento dei pagamenti del 32,5%. Si tratta di un andamento in controtendenza rispetto al dato nazionale, che preoccupa e che conferma la necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni. Interventi quanto mai necessari dato il contributo ancora piuttosto esiguo del Trentino Alto Adige agli incassi (0,2%) ed ai pagamenti nazionali (0,6%).

Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (43,8% degli incassi e 49,1% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 18,7% e 21,3%) ed il Piemonte (14,7% e 6,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi oltre il 77% sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamento con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

Tale approccio avrebbe dunque un impatto sensibile proprio sulla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, della competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese e al diffondersi delle nuove tecnologie. Non a caso, la flessione della produttività nell'ultimo triennio sarebbe peraltro da ricondurre in parte proprio alla "qualità" dei profili professionali richiesti dalle imprese (non cresciuta di pari passo con

l'incremento della base occupazionale) e all'impatto ancora limitato degli investimenti innovativi realizzati negli anni passati, in primo luogo quelli legati al recupero dell'efficienza produttiva (come nel caso delle tecnologie dell'ICT).



starnet

La rete degli uffici studi e statistica delle
Camere di Commercio

Dal 20 febbraio 2001 è accessibile al pubblico la rete degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio italiane, all'indirizzo Internet www.starnet.unioncamere.it/

Come funziona Starnet

Ogni Camera di commercio ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e statistica, nonché le principali informazioni statistico-economiche ed analisi realizzate dagli altri Enti del Sistan. Ad ogni provincia e ad ogni regione fa quindi capo una redazione che, in tempo reale, provvede ad aggiornare le principali statistiche relative al proprio territorio.

Parallelamente alla rete di redattori territoriali vi è una redazione "tematica", in cui le statistiche sono state riorganizzate in 27 aree (agricoltura, commercio estero, popolazione,...) e, anche in questo caso, ad ogni area è associato un redattore.

Come trovare i documenti all'interno di Starnet

Nonostante la complessità della struttura, la navigazione all'interno di Starnet è semplice ed intuitiva. E' possibile ricercare i documenti per provincia o regione selezionando **territorio** dal menu posto nella parte superiore dello schermo, oppure, se si è interessati ad uno specifico settore, selezionando **tematica** è possibile visualizzare i documenti organizzati per argomento. All'interno di Starnet sono presenti anche diversi criteri di **ricerca** per consentire in maniera agevole l'individuazione dei documenti cercati.

Per ricercare dati e documenti sulla **provincia di Trento**, bisogna quindi selezionare **territorio** e quindi **Trento** dal menu tendina "**seleziona province**" e quindi cliccare **vai** (*Attenzione: non selezionare Trentino nel menu tendina "seleziona regione"*).

In apertura appare **in evidenza** la possibilità di aprire una serie di dati contenuti nell'Atlante della competitività. Sotto **novità** sono elencati i più recenti documenti immessi che interessano l'area provinciale.

Selezionando **analisi e dati** sulla sinistra si aprono due cartelle:

- **dati fondamentali** contiene una serie di tabelle sui principali fenomeni economici, organizzati in alcune cartelle tematiche;
- **altri dati** invece consente di accedere a tutte le pubblicazioni della Camera di Commercio di Trento, nonché agli elenchi delle imprese industriali, artigiane e dell'autotrasporto merci.